

Abductions

Gli studi del Dott. Corrado Malanga aprono nuove ed interessanti prospettive nel campo dell'Ipnosi Regressiva applicata ai casi di rapimento alieno

Abduction è un termine inglese con cui si indica il prelievo forzato di esseri umani da parte di esseri extraterrestri. Detto anche incontro ravvicinato del IV tipo, esso è descritto (in sede di ipnosi regressiva) da chi lo avrebbe vissuto come un'esperienza dolorosissima. Gli alieni, difatti, disattiveranno la memoria del rapito dell'esperienza di rapimento lasciandola nella parte inconscia del soggetto. Solo in un secondo momento questa può essere riattivata unicamente tramite un processo di ipnosi regressiva. (1) (2)

Con il termine Ipnosi si intende uno stato mentale naturale, diverso dagli stati di veglia e di sonno, in cui la reattività a stimoli estero e propriocettivi è dissimile nella elaborazione e nelle possibilità di realizzazione. Può svilupparsi in modo spontaneo, eterostimolato o autoprovocato. (Arone di Bertolino R.,1989). La teoria neurofisiologica che attualmente sembra essere la più attendibile, postula che il rilassamento provocato durante l'induzione ipnotica deprime il Sistema Reticolare Attivatore Ascendente provocando una riduzione dell'attività corticale. La ripetizione monotona (suggestione verbale o stimolazione ripetitiva) crea una inibizione corticale che si estende da zona a zona secondo il principio dei riflessi condizionati di Pavlov. La corteccia invia a sua volta influssi inibitori alla sostanza reticolare provocando rilassamento, e ciò consente di comprendere che l'attività del sistema reticolare dipende dal grado di vigilanza del soggetto e dal suo tono muscolare. Il messaggio di distensione e di calma agisce sulla via affettivo-emotiva a livello del sistema limbico e dell'ipotalamo determinando il miorilassamento e la depressione dell'attività reticolare. Il rilassamento e la suggestione verbale monotona contribuiscono alla riduzione delle stimolazioni reticolari e di conseguenza producono ipovigilanza e miorilassamento mediante il noto meccanismo del feed-back.

Granone (1989), afferma come un'alterazione dello stato coscienza si possa avere per stimoli fisici ad azione meccanico-sensoriale, per stimoli chimici, per stimoli psichici emotivi o suggestionanti e che le alterazioni della vigilanza e della coscienza in ipnosi coinvolgano i centri diencefalici e mesencefalici, con conseguenze inibitorie sulle funzioni corticali di critica e controllo. La formazione reticolare si ritiene preposta alla regolazione di funzioni somatiche e vegetative fondamentali, e al meccanismo del sonno e della veglia. De Benedittis (1987) avrebbe dimostrato l'importanza del sistema limbico nel provocare lo stato di ipnosi successivamente confermata alla S.P.E.C.T. da Rainville P., Hofbauer R. K. (1999). Studi clinici controllati hanno dimostrato l'efficacia di tale metodica (Massarini M., Montecorboli U. et Al.(2005). (4)

I primi eventi di abduction segnalati sulle ricerche ufologiche risultano tra gli anni '50 e '60. A partire dalla fine degli anni '70 alcuni studiosi avanzarono l'ipotesi che alla base di quasi tutte le esperienze di questo tipo vi erano forme di isteria, mentre altri studiosi, tra cui il Dott. Richard Boyland e l'antropologo Thomas Bullard ipotizzarono invece che attraverso le abductions (grazie a una serie di messaggi subliminali indotti a bordo degli UFO) gli alieni modificano le coscienze individuali dei rapiti nell'ambito di un programma complessivo volto a trasformare la popolazione terrestre. (2)

Ufficialmente il mondo scientifico ha sempre cercato di dimostrare che tramite l'ipnosi è possibile indurre nel paziente ricordi in realtà non vissuti, affermando che spesso questi ricordi non sono altro che la rielaborazione da parte del nostro cervello di esperienze e ricordi passate, che nulla hanno a che vedere con un effettivo rapimento alieno. (1) In realtà questo è vero in parte: i recenti studi del Dott. Corrado Malanga hanno dimostrato che è possibile suscitare falsi ricordi solo se al soggetto ipnotizzato viene lasciata la condizione, la circostanza, la possibilità di poter "inventare ricordi" attraverso la formulazione errata di domande che assumono caratteri generici e vaghi. L'innovazione che se ne deduce nel campo dell'ipnosi applicata alla ricerca scientifica è enorme.

Presentiamo in esclusiva per Ufologia.net e con la gentile collaborazione concessaci dal Dott. Corrado Malanga (ricercatore e docente presso il Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale, Università degli Studi di Pisa. Membro della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali) l'interessantissimo e più completo studio al Mondo condotto sui casi di Rapimento:

UNIVERSI

di Corrado Malanga

18 dicembre 2005

Durante la ricerca sul fenomeno *abduction* le strade percorse sono state molteplici ed i risultati ottenuti importanti. Il lavoro era iniziato con il tentativo di capire innanzitutto in cosa consistesse questo fenomeno, poi come fosse strutturato ed infine come si potesse fronteggiarlo; inoltre l'indagine tendeva ad appurare in quale misura le istituzioni mondiali governative, militari e religiose fossero coinvolte con le *abduction*. Sembrò, infine, possibile trovare un metodo per eliminare le interferenze aliene, rispedendo a casa loro, in un sol colpo, alieni e militari; questo ultimo aspetto deve ancora essere approfondito, ma i lavori, seppur lentamente, procedono in questa direzione.

Questo è, in estrema sintesi, il "riassunto delle puntate precedenti" di questa storia. Durante la ricerca sono affiorati aspetti del tutto inattesi, come, per esempio, la collusione degli alieni con militari, logge massoniche e gruppi di potere e sono emerse relazioni di vecchie leggende sul significato allegorico dell'Albero della Vita con l'alchimia e con la storia dell'antico Egitto, della Mesopotamia, dell'antica India e persino delle Civiltà Precolombiane. Spiegazioni a tutto campo su fondamentali domande riguardanti la storia mondiale che non trovano risposta nemmeno attraverso i libri di storia, scienziati e teologi: una chiave di lettura che, seppur fantascientifica, è in grado di spiegare tutto.

A fornire un ulteriore supporto esiste una teoria di tipo fisico (SuperSpin Theory), la quale, per quanto ancora incompleta, fornisce una visione su com'è costituito l'Universo assai più ampia rispetto a quella attualmente contenuta nei libri delle Università. Ma c'è un altro risultato fondamentale: la ristrutturazione della visione dell'inconscio umano unita alla possibilità di interpretare, per mezzo di alcune nuove metodologie sperimentali, i risultati provenienti dai racconti fatti dagli addotti durante l'ipnosi regressiva.

Il lavoro svolto in questi anni è stato, ad onor del vero, gigantesco, sia per quantità che per qualità, ed ha fornito una chiave di lettura valida per tutto l'Universo che ci circonda: una chiave dinamica, la quale permette di capire con una certa facilità il perché delle cose, di conoscere il motivo per cui un determinato evento è accaduto e di prevedere anche cosa potrebbe in futuro accadere all'umanità se certi eventi dovessero effettivamente verificarsi.

Tale chiave è molto potente e permette di prendere coscienza di una realtà che finora ci è sempre sfuggita, nella quale gli uomini sembrano essere vittime di poteri occulti parassiti, in parte terrestri ed in parte alieni, ma risultano in verità, come vedremo tra breve, più semplicemente parassitati dalla loro stessa ignoranza.

Una scoperta basilare è stata quella dell'esistenza di quattro entità diverse:

- Corpo
- Mente
- Spirito
- Anima

Tutte, od in parte, presenti in ciascuno noi. Sono state descritte le differenze tra di esse ed è stato compreso, pur se ancora non a fondo, il loro funzionamento all'interno del nostro Universo.

ANIMA IMMORTALE

La nuova idea più intrigante, tale da sollevare molte critiche, è che l'Anima sia immortale, ma non sia di tutti: psicologicamente appare insopportabile che qualcuno possieda un pezzo in più di molti altri, anche se, a ben vedere, avere quel pezzo in più non significa gran che. Pure chi non possiede l'Anima ha comunque Coscienza, anche se in minor quantità.

La Coscienza è l'unica entità eterna che esista: la Coscienza è Dio. Tuttavia disporre di più o meno Coscienza forse significa essere più o meno Dio e ciò viene precisamente rifiutato dai più, che considerano l'aver Anima come il possesso di qualcosa: così sono risultati vani i reiterati tentativi di spiegare che **non si ha** Anima ma **si è** Anima.

All'inizio pareva che i concetti esposti, ricchi di contenuto simbolico, fossero difficilmente comprensibili per ascoltatori abituati a comunicare mediante fonemi e non per archetipi, ma purtroppo dopo un po' fu chiaro che non era questo il punto. Solo chi **è** Anima capisce quando ci si riferisce a qualcosa che in realtà **si è**, invece chi Anima **non è**, non può neppure comprendere il vero significato del fonema "Anima".

La dissonanza cognitiva, insita in ognuno di noi, prende il sopravvento e cerca di storpiare il concetto, per trasformarlo in: *"Tutti hanno un'anima, ma essa può essere scollegata dall'insieme Corpo-Mente-Spirito e quindi non essere visibile... Tutti hanno un'anima, ma non essendo essa sviluppata per mancanza di esperienza, non risulta visibile; durante le prossime reincarnazioni essa apparirà sicuramente anche in tutti quei casi in cui oggi non compare..."*.

Durante il test SIMBAD (quello della visualizzazione della tavola rotonda) a volte alcuni non addotti vedono comparire solo due figure: la mente e... l'Anima. Quest'ultima, a ben vedere, risulta essere chiaramente lo Spirito, ma il soggetto sotto test, non potendo accettare per se stesso l'idea di non avere Anima, fa recitare allo spirito il ruolo dell'Anima. In altre parole si tende a modificare o a non accettare una situazione che, in chi è poco cosciente, può, in linea di principio, causare traumi esistenziali.

SCOPRIRE CHE NON SI HA ANIMA È TRAUMATICO?

Così non dovrebbe essere! Chi scopre di non avere Anima (secondo i dati disponibili si tratterebbe all'incirca dell'80% degli esseri umani) è talmente preso dalla voglia di vivere in questo mondo e dalla paura di morire che non pensa minimamente a suicidarsi. Tutt'al più pensa, invece, a togliere ad altri l'anima che egli non ha, cioè ad ucciderli: è il caso dei potenti della Terra e dei militari.

Scoprire che *non si è Anima* non dovrebbe essere traumatico, perché a chi sapesse di non poter essere qualcosa di diverso da ciò che in realtà è non interesserebbe essere diverso.

È ciò che capita anche quando una persona povera desidera essere ricca, mentre un'altra, anch'essa povera, non lo desidera: in realtà la prima non vuole essere ricca, bensì avere soldi, mentre l'altra sa che per essere davvero ricchi non serve avere soldi. Non cambia dunque nulla sotto il Sole, scoprendo che alcuni hanno ed altri sono! Mentre chi ha Coscienza di essere Anima sa che anche gli altri possiedono una parte di Coscienza eterna, coloro che non sono Anima credono di essere tagliati fuori dalla vita eterna. La differenza sta nel livello di Coscienza che chi è Anima possiede rispetto a chi non lo è: non avere Coscienza impedisce di vedere con chiarezza. D'altro canto chi ha Coscienza potrebbe non avere consapevolezza di averla: in questo caso chi ha uno spirito evoluto potrebbe avere le idee più chiare di chi, invece, pur avendo l'Anima, non la sapesse utilizzare. Insomma pare che in questo Universo ci sia posto per tutti!

GLI ALIENI NON HANNO ANIMA

Da quanto emerso finora risulta che gli alieni non hanno Anima; sembra che non l'abbiano mai avuta e che siano quindi intrappolati nell'impossibilità di comprendere la realtà alla stessa maniera di chi, invece, è Anima.

Si capisce subito perché gli alieni, sul nostro pianeta, abbiano trovato alleati tra i potenti e tra i Militari, cioè tra coloro che non hanno Anima. Spesso si vedono queste ultime persone eseguire azioni che non hanno senso e ci si chiede come mai esse non lo capiscano. Molti addotti si chiedono come mai gli alieni non capiscano che tutti gli sforzi da essi fatti nel tentativo di avere Anima alla fin fine non serviranno a niente. Da una parte c'è il grande sviluppo tecnologico dell'alieno e dall'altra la sua evidente incapacità di capire che egli è diverso, la totale incapacità di accettarsi come diverso, il desiderio spasmodico di divenire qualcosa che egli non è. Secondo l'Anima non si può togliere quella "cosa" a qualcuno, perché questo ultimo non **ha**, ma **è** quella "cosa". Ebbene, un alieno non capisce questo banale concetto, non lo capisce perché il concetto, per lui, non è affatto banale e, non avendo egli a disposizione il livello di Coscienza necessario per comprendere, non può capire.

Sarebbe come tentare di far capire a Bush, presidente degli USA, ed al suo *entourage*, le fesserie che gli Americani commettono in qua ed in là per il mondo. Durante le sedute di ipnosi regressiva praticate su numerosi addotti, entrando in contatto con le MAA (Memorie Aliene Attive) dei differenti alieni che li parassitano, è sempre emerso, in modo eclatante, che l'alieno, chiunque esso sia, dovendo spiegare perché abbia parassitato l'essere umano, risponde immancabilmente che gli umani hanno qualcosa che gli alieni non hanno e che a loro interessa molto. Per l'alieno gli umani sono esseri inutili, se non per il fatto di avere quel qualcosa che a lui serve e che, per un bizzarro gioco delle parti, gli sarebbe stato negato.

I tentativi di far comprendere all'alieno della MAA che non ci si dovrebbe comportare così con gli esseri umani lo fanno solamente irritare e lo rendono aggressivo, oppure, quando egli si rende conto di non poter reggere il confronto dialettico con l'essere umano, lo spingono a chiudersi in un mutismo autoprotettivo. Il militare, invece, risponde sostenendo che lo fa per il nostro bene; la decisione, ovviamente, è stata presa da altri, essendo noi incapaci di decidere autonomamente cosa sia bene e cosa sia male per noi stessi. Egli dice che: "... *questa è la frontiera della nuova scienza.*" Certo, dico io, quella che farà divenire l'umanità composta da zombie senza volontà, facilmente governabili da parte di quattro scalmanati con una pistola in mano.

Praticamente l'atteggiamento dei militari è lo stesso dei nostri politici, i quali, proprio in questi giorni, vogliono per forza farci digerire, senza avere chiesto il nostro consenso, un TAV (Treno ad Alta Velocità) in Val di Susa. Sia i politici di destra sia quelli di sinistra vogliono fare la TAV; le uniche a non volerla sono le popolazioni locali. Il loro parere, per i politici attualmente al governo, non conta ovviamente nulla, perché loro hanno deciso per noi, per il nostro bene. L'opposizione, del resto, strumentalizza politicamente l'uso dei mezzi di repressione, ma poi, una volta al potere, vorrebbe costruire la TAV, né più né meno dell'attuale maggioranza. Chi comanda tende a ritenere che tutto sia lecito nei confronti di chi è subordinato: l'alieno, quando si rivolge all'addotto, dice: "... *perché tu sei nostro!*". Si può dire che tutto l'universo è paese, evidentemente!

Dunque non sarebbe corretto affermare che gli alieni stanno in cielo e gli alienati sulla Terra, perché questa valutazione spregiativa non sarebbe del tutto giustificata, infatti non avremmo tanto a che fare con disonesti, bensì con esseri incapaci di comprendere. Sono quindi da compatire? E noi saremmo governati da disonesti o da stupidi? Beh, una cosa è certa: noi non siamo comunque governati da coloro che abbiamo scelto, anche se il nostro sistema sociale si mostra (falsamente) democratico e storicamente basato su di una inutile e pietosa demagogia.

MA ANIMA COSA NE PENSA?

Quando incominciai ad accorgermi della presenza di Anima negli addotti, evitai accuratamente di ottenere un colloquio con questa parte di loro, perché dovevo prima capire a fondo il fenomeno *abduction* e tentare di trovare rapidamente una soluzione liberatoria per gli addotti stessi. Quando le cose furono più chiare potei cominciare a chiedere all'Anima il suo punto di vista sull'Universo, sugli alieni, sui militari e così via. Le risposte furono assolutamente sempre le stesse e del tutto inattese. Chi si fosse atteso un'Anima interventista, indignata contro gli alieni ed i militari, sarebbe rimasto fortemente deluso. L'Anima dell'addotto di solito non è interventista ed a volte non si rende nemmeno conto della presenza dei parassiti presenti nel contenitore (il corpo) che ella stessa ha adottato come veicolo del proprio Sé. A volte dice: "...*tanto non serve a niente fare alcunché, in quanto gli alieni non saranno mai in grado di fare quello che vogliono fare.*" Le Anime sono immortali e contro di loro non si può fare niente.

A volte alcune di esse dicono di essersi accorte di queste fastidiose presenze, ma pensano di poterle eliminare quando vogliono, magari in una futura reincarnazione, tanto per loro il tempo non è un problema. Le Anime non sono assolutamente preoccupate della fine che farà il Corpo o dello stato di schiavitù a cui possono essere soggetti Spirito e Mente: se la cavano dicendo che gli alieni non sono all'altezza della situazione. Le Anime sono qui per comprendere, per capire e "... *per giocare...*", come dice qualcuna di loro: "*Ci*

sono tanti posti dove andare a giocare e questo luogo è uno di quelli.” Per alcune Anime certi alieni non devono venire di qua (?), ma devono stare di là (?). Le Anime non possono distruggere nulla, perché non è compito loro e non possono nemmeno eliminare gli alieni, anzi, qualche Anima dice che se gli alieni non danno fastidio al contenitore (il corpo dell'addotto), non esiste nessun problema.

Beh, se questo era il punto di vista di Anima, io non ero per nulla d'accordo! Il colloquio con un'essenza che fa parte dell'addotto ma che, se staccata da lui, assumeva una sua personalità autonoma, non era semplice, a causa del linguaggio archetipico che essa utilizzava. Per fortuna la Mente sembrava tradurre, anche se in modo pericolosamente approssimativo, alcuni degli archetipi che Anima utilizzava abitualmente, ma, prima di comprendere per bene alcune delle sue espressioni più comuni, dovetti esaminare molti addotti e molte Anime.

Anima, comunque, doveva essere riprogrammata, come già detto in *Alien Cicatrix (troverete in allegato il libro in formato eBook)*. In ipnosi Anima tende a modificare il proprio atteggiamento, rendendolo più interventista e dotandolo di una certa progettualità, non appena si rende conto che, se le cose rimanessero come stanno, essa non potrebbe più eseguire la “missione” che si è imposta venendo in questo Universo. Anima, infatti, può sapere tutto ed è per questo che è venuta in questo Universo; il problema è che "poter sapere tutto" non vuol dire "sapere tutto".

Anima ha bisogno di parecchie reincarnazioni per farsi un'idea della situazione ed inoltre, non possedendo l'asse (e quindi il senso) del tempo, può avere tutte le informazioni immediatamente, ma non è detto che le voglia cercare. In altre parole, se si dice ad Anima di guardare come andrebbero le cose nel futuro se non cambiasse nulla, essa può constatare che gli alieni avrebbero qualche possibilità di successo nel tentativo di intrappolarla per sempre. Ritornando nel presente, allora, Anima cambia totalmente il proprio atteggiamento verso l'alieno e diventa interventista. È come se Anima avesse a disposizione tutti i libri del mondo, ma non li avesse letti tutti e le mancasse l'esperienza.

Il libro intitolato "*Ecco cosa accadrà in futuro*" lo leggerebbe magari troppo tardi, ma in ipnosi la si può indurre a farlo subito. Ovviamente il futuro è sempre in corso di mutamento e sicuramente può e deve cambiare, ma la visione quantizzata che Anima ha del tempo consente, come già spiegato in *Alien Cicatrix*, di farle acquisire un certo grado di Coscienza, ottenendone la riprogrammazione neurolinguistica.

COME CONSIDERARE ATTUALMENTE GLI ADDOTTI?

Gli addotti, all'inizio delle mie indagini, sembravano quasi esseri eletti dagli alieni, per qualche misteriosa ragione, al ruolo di vittime dell'Universo stesso. Ma anche una vittima designata si sente in qualche modo quasi pre-scelta: di conseguenza molti addotti tendevano a considerarsi da una parte scontenti del loro ruolo, ma dall'altra soddisfatti perché gli alieni, in una qualche misura, si erano accorti di loro ed a loro affidavano la propria sopravvivenza. L'alieno viveva, infatti, perché l'Anima dell'addotto gli forniva energia. Chi dunque dava vita all'alieno? L'addotto stesso, diventando così non tanto una preda dell'alieno, bensì una sorta di suo salvatore, anche se in buona parte involontario. In seguito cominciai a capire che questo tipo di considerazione, che l'addotto tendeva spesso ad avere di se stesso, non era autonoma, bensì indotta da un parassita di matrice aliena interno a lui, il quale, sotto forma di Lux, o di Sei dita, oppure di semplice MAA, cercava di confondere abilmente i ruoli di sadico e di masochista facendo credere al masochista (l'addotto) che egli aveva bisogno del suo alieno e che senza di esso non avrebbe potuto

più campare bene, che avrebbe subito delle crisi spirituali e di identità perché, per molti anni, l'alieno parassita aveva aiutato l'addotto a campare meglio. Era facile capire che, se l'addotto non uscisse subito da questo "loop" iniziale, rimarrebbe senza speranza di risolvere il suo problema e se lo porterebbe dietro per tutta la vita.

In una seconda fase delle indagini si delineò la figura della persona addotta non tanto perché scelta dagli alieni, ma solo perché superiore agli altri umani, in quanto eletta dalla natura a possedere un'Anima. La figura dell'addotto visto come essere superiore corrisponde storicamente al periodo in cui ufologi e scettici si scagliavano inconsciamente contro gli addotti non accettando l'idea di poter essere inferiori ad essi. Chi studiava l'addotto era dunque ad ogni effetto inferiore al soggetto studiato? Sarebbe stato come dire che, se si devono fare domande sugli UFO, non si deve interpellare l'ufologo, ma l'addotto, il quale ne sa tanto di più semplicemente per averlo imparato sulla propria pelle.

Gli ufologi italiani non potevano sopportarlo e cominciarono a dire che gli addotti non esistevano, che gli alieni erano buoni e che, se di rapimenti si parlava, si trattava sempre e solo di interventi militari: così la faccia era salva. In questo contesto l'addotto cominciava, però, a capire che gli alieni erano un grave disturbo per la sua Anima, la quale, stranamente, non sembrava voler muovere foglia per cambiare la situazione. Finalmente siamo arrivati ai giorni nostri e, con la terza fase dell'indagine, tutto è tornato al suo posto. Chi è veramente l'addotto? Nulla di quanto finora detto.

L'addotto è principalmente una vittima di se stesso e della propria Anima, poco evoluta e di poca esperienza. Ma questa affermazione cosa significa? Per spiegarlo bisogna tornare ad un colloquio con alcuni parassiti alieni registrato tempo fa durante una seduta ipnotica.

Alla domanda sul perché i parassiti non entrassero in tutti gli esseri con Anima (già si sapeva che quelli senz'Anima che non interessavano agli alieni - n.d.a.), la risposta era sempre la stessa, ovvero che non si potevano parassitare tutti, perché molti non si lasciavano parassitare! In altre parole, le persone con Anima ancora poco esperta, in un certo senso ingenua, si farebbero fregare dai parassiti alieni. Se alla nascita di un nuovo essere umano con Anima, quest'ultima fosse ancora poco esperta delle cose di questo Universo, non presterebbe attenzione all'imminente parassitaggio alieno, pensando che tanto Lei quanto la sua immortalità non potrebbero in nessun modo essere disturbate dall'alieno durante la sua limitata esistenza.

In seguito, il parassitaggio si trasformerebbe in una sorta di indebolimento, sia organico del corpo contenitore, sia della lucidità della Coscienza animica, la quale vivrebbe un'esistenza da "quasi drogata" nel proprio contenitore fino alla fine dei giorni di quest'ultimo, non avendo più la forza di liberarsi, a causa della permanente condizione di scarsità di energia a disposizione. Di tutti gli addotti, pare che solo pochi siano quelli la cui Coscienza animica comincia a capire da sola cosa stia succedendo, tanto da desiderare di liberarsi: si tratterebbe di coloro che cercano aiuto per diventare consapevoli della situazione che li coinvolge.

Un volta acquisita la consapevolezza, essi metterebbero in atto un meccanismo di liberazione automatico e gestito in tutto e per tutto da Anima, che li porterebbe alla totale eliminazione del problema, almeno per quanto riguarda il loro corpo-contenitore. Partendo da questa osservazione diventa chiaro perché le Anime degli addotti non siano, in gran parte, interventiste, ma lo diventino dopo essere state, per così dire, "istruite". Si registrano casi in cui addotti (non molti, pare) si sono liberati da soli da questo problema, magari solo

parzialmente. Il processo di autoliberazione sarebbe stato interpretato dall'addotto, a seconda della propria cultura, come un tentativo di possessione diabolica fallito, come un esorcismo o come qualcosa di non ben compreso, ma sicuramente eliminato dalla propria Anima perché ad essa sgradito.

Ecco che si capisce appieno perché talvolta l'addotto non riesce a liberarsi, pur volendolo, dai fastidiosi parassiti: perché la propria Anima è "ingenua" ed inesperta. Si capisce pure appieno l'importanza dell'ATTO DI VOLONTÀ richiesto all'Anima per liberarsi dai parassiti.

Con le tecniche che ho messo a punto non si fa altro che rafforzare questo atto di volontà potenziando il super-IO dell'addotto e facendo in modo che si senta forte e capace, da solo, di eliminare i parassiti alieni. In conclusione gli addotti non subiscono passivamente la liberazione dai parassiti alieni, ma vengono messi in condizione di riuscire a liberarsi da soli mediante l'acquisizione di un più elevato livello di Coscienza.

L'IDENTIFICAZIONE

L'esperienza insegna che il processo di liberazione può avvenire non a livello cosciente e che funziona ugualmente bene a livello inconscio. Così, partendo dai racconti di Castaneda su Don Juan, con le sue ricette per eliminare le ombre scure e volanti che parassitano gli uomini, e passando alle tecniche degli antichi Tibetani contro gli spiriti cattivi, od a quelle degli sciamani Indiani contro gli spiriti del male, fino ad incontrare un antico ed a volte efficiente "fai da te" dell'esorcista cattolico moderno, impariamo che non solo questi spiriti maligni sono stati identificati ed è stata loro conferita un'identità, ma e sono stati pure trovati metodi per eliminarli. Basta volerlo.

Da un punto di vista psicoanalitico era importante compiere il passo dell'identificazione: l'identificazione di un problema è il primo passo da compiere per poterlo risolvere, così come lo è l'identificazione di una malattia. Se non si sa di cosa si è malati, non si saprà nemmeno quale medicina prendere. Dunque era necessario che gli addotti acquisissero Coscienza del problema e lo identificassero come tale.

Il Lux, la MAA ed il Sei Dita ora avevano una veste che l'Anima forniva archetipicamente alla Mente, la quale traduceva; non era nemmeno più necessario ricorrere ad un'ipnosi profonda, ma bastava utilizzare il metodo SIMBAD (vedere *L'Anima trascende e l'alieno trasale*), per dare corpo agli spiriti maligni che parassitavano l'essere umano.

L'identificazione del problema viene prima seguita dalla decisione di eliminarlo e poi dalla messa in atto di questa decisione: sono i tre momenti della liberazione totale. Questa scoperta ci porta a modificare immediatamente e drasticamente i metodi per far fronte al problema *abduction*.

Finora abbiamo utilizzato le tecniche di PNL (Programmazione Neuro Linguistica) e di Ipnosi profonda per far rivivere i ricordi delle passate *abduction* al soggetto, perché egli stesso riconosca il fenomeno e lo sappia distinguere dal sogno, per poi decidere in seguito di eliminarlo. Oggi, invece, ci stiamo orientando verso l'acquisizione di quelle tecniche che servono ad aumentare la capacità del soggetto di operare introspezione nel suo Sé interiore, per metterlo subito in contatto con la propria essenza animica e spirituale e ricostruire la monade umana a cui gli antichi esoteristi facevano riferimento, garantendo ad essa la capacità di verificare se dentro il proprio contenitore esistano parassiti ed, in caso affermativo, di eliminarli subito.

Una buona monade è impermeabile a qualsiasi parassitaggio, sia etereo che fisico. Gli alieni non possono entrare né nel corpo dell'addotto né nel suo mondo fisico, perché verrebbero scaraventati fuori con una forza che essi non immaginano neppure. Neanche le *abduction* militari potrebbero più essere compiute, perché non ci si troverebbe più di fronte ad un'Anima, ma ad un perfetto insieme di Anima, Spirito, Mente e Corpo. Non c'è nessuna tecnologia, nel nostro Universo, in grado di competere con quell'insieme.

Su questo particolare argomento, però, scriverò forse fra qualche tempo e credo sarà l'ultimo argomento di questo genere che tratterò. Dunque il metodo SIMBAD rappresenta il futuro della lotta dell'Uomo contro gli Alieni. L'Uomo non ha nulla da temere dagli alieni, se arriva a conoscerne la vera intima essenza.

LA FINE DELL'UNIVERSO

Questo Universo sembra creato in modo tale da imitare un software sofisticato che termina sempre nello stesso modo qualsiasi sia il percorso all'interno del programma: ci sarebbe dunque una sola soluzione anche se esistono miliardi di percorsi, o forse infiniti. Qualsiasi cosa accada, il nostro Universo terminerà sempre con il medesimo risultato finale, infatti qualsiasi cosa accada l'Universo si richiuderà su se stesso, imponendo l'istruzione *End* anche all'Anima. Tutto si richiuderà su se stesso ed il Tempo, lo Spazio e l'Energia, peraltro tutti virtuali, cioè modificabili, scompariranno. Rimarrà solo l'asse della Coscienza, che contiene l'atto di Volontà, il quale si manifesta attraverso gli archetipi universali. Dunque Dio, cioè la Coscienza, non si turberà certo per qualche parassita alieno, tanto tutto diventerà, o meglio tornerà ad essere, ciò che era prima: un UNO. Ma lo stesso software sembra indicarci che anche nel nostro piccolo le cose andranno allo stesso modo: per esempio l'uomo potrà vincere la sua battaglia con gli alieni e tenersi la sua Anima, comprendendo più a fondo chi egli sia in realtà, oppure le cose potrebbero solo in apparenza prendere un'altra piega.

Pensiamo, per esempio, alla possibilità che siano gli alieni a vincere la battaglia finale ed a strappare agli umani la loro Anima, costruendosi un proprio DNA Anima-compatibile e vivendo loro con Anima al posto nostro (noi saremmo subito fisicamente eliminati per evidenti ragioni di sicurezza aliena).

Ve lo immaginate un alieno contento per essere riuscito ad impadronirsi di Anima? Ma cosa crede l'alieno, che portarsi dietro un fardello come Anima sia facile? L'alieno non c'è abituato e per lui, che non può neppure capire di cosa si tratta per carenza di Coscienza, sarebbe un carico troppo pesante. L'alieno non è abituato a sentire ed a percepire l'Universo come solo chi ha Anima può fare, è incapace di emotività e ad un tratto si scoprirebbe a piangere sentendo l'urlo dell'Universo a cui prima non aveva mai prestato attenzione. E come poteva sentirlo prima, se non aveva orecchie per farlo?

L'Alieno con Anima sarebbe un altro: Anima, infatti, conferisce anarchia e fantasia di ragionamento, oltre qualsiasi schema di pensiero preimpostato. L'alieno con Anima diventerebbe capace di disobbedire ai suoi superiori, poiché sarebbe in grado di chiedersi se sia o no il caso di obbedire a qualcuno. Perché seguire delle regole? Perché non cambiare qualcosa? Egli abbandonerebbe il suo modo tradizionale di vedere la propria vita, fino a quel momento totalmente soggiogata da un padrone che comanda, e diventerebbe meno rituale nei comportamenti. In parole povere si trasformerebbe irrimediabilmente in un essere umano e ciò accadrebbe nella migliore delle ipotesi, perché la peggiore sarebbe quella che prevede la sua rapida estinzione a causa della ben nota

tendenza umana all'autolesionismo. L'alieno diverrebbe uomo e quindi, alla fine dei giochi, non cambierebbe nulla, perché rimarrebbe comunque solamente l'Uomo, il quale, pur sconfitto dall'alieno, lo avrebbe trasformato in se stesso. Il valore dell'inconscio umano avrebbe comunque vinto contro quello del subconscio alieno, le regole del lobo sinistro sarebbero state sconfitte dall'emotività di quello destro, in virtù del fatto che il lobo sinistro elabora Spazio, Tempo ed Energia, che fanno parte di una precaria realtà virtuale, mentre il lobo destro elabora la Coscienza, che è Realtà Immutabile.

UNA PESANTE EREDITÀ

Potremmo chiederci, allora, perché agire adesso, se comunque alla fine il risultato sarà il medesimo. Che importanza potrebbe avere contrastare la volontà aliena? Sarebbe fatica sprecata: alla fine l'Universo si richiuderà comunque su se stesso e tutto diventerà una cosa sola. La risposta è che ci sono molti modi per raggiungere un obiettivo. Per esempio, quando inizio un corso all'Università, dico sempre agli studenti che studiare non serve a nulla e loro mi guardano come se fossi impazzito. A questo punto mi correggo e dico che non è vero che studiare non serve a nulla: studiare serve ad una cosa sola, a capire che studiare non serve a nulla, ma per capirlo bisogna prima aver studiato molto. Cosa intendo dire con questa affermazione? Semplice: che dentro di noi, se ascoltiamo attentamente l'Universo, abbiamo tutti i mezzi per comprenderlo senza bisogno di rifugiarsi dietro il paravento della virtualità, ma questo si capisce bene proprio studiando tanto. Solo seguendo il percorso più difficile si comprende, ad esempio, il metodo scientifico galileiano e solamente dopo averlo studiato ed assimilato a fondo ci si accorge che esso ha delle limitazioni. Se non si capiscono i limiti di quel metodo, ciò significa semplicemente che non si è capito per bene il metodo stesso. L'esperienza che Anima vuol fare va evidentemente fatta, ma il software che fa funzionare l'Universo è in grado di autoprotgersi: se le cose non dovessero andare per il verso giusto, non succederebbe nulla, non si rischierebbe nulla, ma il gioco ricomincerebbe daccapo. Se, invece, Anima riuscisse a comprendere il funzionamento dell'Universo, ne capirebbe il software di controllo e scoprirebbe il trucco per "uscire dal videogioco". Il premio finale sarebbe l'Evoluzione del Sistema.

Ogni volta che l'Universo si richiude e ricomincia daccapo è come se il nostro "maestro" programmatore ci facesse rifare l'esercizio, finché non riuscissimo ad eseguirlo alla perfezione, senza sbagliare più nulla. Verremmo così promossi ad un esercizio più difficile? Per ora non lo si sa. Allora liberarsi adesso dagli alieni non significa vincere contro il cattivo, ma dimostrare alla propria essenza che ci si sa destreggiare e si sa valutare se stessi e gli altri non mediante un modello dualistico del tutto virtuale, bensì utilizzando un solo punto di riferimento, valido sia per noi che per gli alieni. Ma questo risultato deve essere ottenuto con la nostra volontà di raggiungerlo e non lo si otterrà semplicemente perché le cose tanto andranno comunque così. Dunque, prima si finisce l'esercizio e prima potremo finalmente terminare questo gioco con gli alieni. Alcune Anime interpretano questo esercizio virtuale in modo molto stringente: gli alieni ci servono per capire come siamo fatti, dicono, e da questo punto di vista sono i nostri necessari torturatori. In qualsiasi modo si vedano le cose è assolutamente necessario concludere il gioco e passare a qualcosa di più interessante e di meno doloroso per noi, se così si può dire.

Non dobbiamo dimenticare che noi e gli alieni siamo parte di un'unica realtà: è falso il dualismo che ci pone su due fronti opposti, ma è vero che loro recitano un ruolo contrario al nostro. È vero che alcuni di noi, se hanno Coscienza, capiscono questo ruolo e termineranno la partita prima degli altri, ma è anche vero che né gli alieni né i militari

potranno mai comprendere che non stanno recitando il ruolo autonomo, ma solamente quello di marionette passive in mano a forze ben più potenti di loro. Prima vinciamo sugli alieni e prima anche loro saranno liberati dalla schiavitù del loro ruolo. Per questo bisogna portare avanti la nostra battaglia, anche per salvare gli stupidi, perché alla fin fine pure loro fanno parte di noi.

LA NASCITA DELL'UNIVERSO

Ora non rimane che descrivere quel che sembra sia successo all'inizio e raccontarlo non com'è scritto sui libri di testo, ma come le Anime e le MAA lo narrano in ipnosi. Intanto va subito detto che sia le MAA che le Anime, interrogate sul come tutto ebbe inizio, hanno una visione comune o comunque una visione che fa pensare che i loro due punti di vista non siano in disaccordo.

Va sottolineato che Anima, non avendo cognizione del tempo, racconta la storia in modo decisamente simbolico ed archetipico, non sapendo cosa c'era prima di Lei e non avendo idea del dopo. Ma l'Anima esisteva prima degli alieni e da lei possiamo conoscere particolari più interessanti e più antichi in assoluto. Le MAA aliene sono venute dopo ed hanno inoltre una visione molto partigiana di se stesse e delle varie vicende che si svolgono attorno a questo ed ad altri pianeti.

Il momento della creazione viene descritto dalle Anime come qualcosa da cui è uscito qualcos'altro che viene spesso visto, archetipicamente, come una specie di raggio di luce dal quale può nascere la vita ed ha Coscienza di sé, anche se non sa di preciso cosa stia accadendo. Questo qualcosa, che noi chiamiamo Anima, si autodescrive come "luce nella luce" oppure come "la parte migliore della creazione", una sorta di distillato di Dio, ma non Dio stesso. L'Anima, quando rivive questo momento, non descrive un luogo od un tempo, ma piuttosto qualcosa dove prima non c'era niente e dopo c'è Lei, che esamina se stessa e trae dalla sua autosservazione piacere, meraviglia, curiosità. *"Dove abiti?"* Chiesi una volta ad Anima, e Lei mi rispose: *"Cosa vuol dire 'dove abito', forse vuoi dire dove esisto?"* Da notare che piacere, meraviglia e curiosità sono sensazioni simboliche tradotte dall'archetipo: a volte Anima, rivedendo - o meglio ascoltando e percependo - quell'evento piange. In realtà non è l'Anima a piangere, ma la Mente che trasforma l'archetipo in sensazione emozionale, mentre è il corpo-contenitore che traduce quest'ultima in sentimento.

Nel momento d'inizio dell'Universo, Anima percepisce una parte di sé che fa un'altra scelta, o sembra fare un'altra scelta: si crea allora l'idea della divisione del Sé. Da quel momento in poi l'altra parte di Sé verrà vista come un'altra cosa: buia, scura, minacciosa, avversaria. Ancora una volta bisogna notare che sono le sensazioni a farla da padrone, essendo esse il prodotto di avvenimenti archetipicamente letti ed interpretati. Si sta vivendo la prima separazione dell'Universo, con la nascita del dualismo e della virtualità che lo contiene. Non esiste possibilità alcuna di sapere cosa ci fosse prima, perché Anima non sa rispondere, in quanto prima non esisteva, ma non possedendo il senso del tempo, non ha nemmeno la capacità di percepire il "prima".

Ma cos'è accaduto in realtà? Sono le memorie aliene del Sei Dita a continuare il racconto in modo più chiaro. Il Sei dita, per quanto longevo, in quel momento non esisteva ancora, ma qualcuno gli avrebbe poi raccontato l'accadimento iniziale. Egli, che per gli esorcisti cattolici sarebbe il Diavolo, altri non è se non un alieno che è stato parcheggiato in un'altra dimensione. La parte del Primo Creatore che si staccava da se stesso all'inizio del tutto

avrebbe deciso di scegliere un altro tipo di evoluzione e di entrare in una sorta di Universo parallelo od opposto al nostro e caratterizzato da condizioni geometriche differenti. Operando tale scelta avrebbe automaticamente perso la sua parte di Anima, la quale avrebbe deciso di non seguirlo, cosicché quella parte del Primo Creatore non avrebbe più potuto tornare di qua, nel nostro Universo, perché priva dell'essenza animica, senza la quale di qua non può stare. Quella parte del Primo Creatore, attraverso le sue creazioni (il cosiddetto "Ringhio" ed altri - n.d.a.) avrebbe da sempre tentato di reimpadronirsi di Anima per poter venire "di qua" prima e tornare poi nuovamente "di là", da dov'era venuta. L'essenza animica rimasta "di qua", avrebbe originato un'altra parte del "Primo Creatore", la quale avrebbe cominciato a creare, tra le altre cose, anche gli alieni, o meglio i primi esseri viventi del cosmo. Questi esseri viventi, disposti gerarchicamente per anzianità di creazione, a loro volta crearono altri esseri a loro gerarchicamente sottoposti, tutti inesorabilmente senz'Anima. A quel punto della creazione esisteva solo un'entità con Anima, la parte del Primo Creatore che stava nella nostra parte di Universo, perché l'altra parte del Primo Creatore aveva perso subito la propria parte di Anima.

Il "nostro" Creatore, ad un certo punto, ci avrebbe creato su questo pianeta. Quella creazione nulla avrebbe a che fare con l'evoluzione darwinista, poiché sarebbe stata fatta utilizzando una specie di macchinario, una sorta di sfera metallica scura, così la descrive Anima, dalla quale sarebbe scesa una sostanza in forma di tanti "coriandoli" luminosi che avrebbero creato la vita su questo pianeta. Anima, in una particolare ipnosi, dice che: "... *la sfera non è mia, ma io la posso usare...*" (? - n.d.a.). Questo Uomo, creato cronologicamente per ultimo, ha Anima ed è immortale: è costruito come il suo creatore, a sua immagine. Le Anime e le MAA tendono tutte a sostenere che egli aveva il DNA quasi tutto attivo (? - n.d.a.), poteva essere sempre in contatto con il suo creatore ed era fisicamente differente dall'uomo che esiste su questo pianeta oggi: era più alto, più massiccio, era un gigante, almeno rispetto a noi, che, rispetto a lui, apparteniamo ad una seconda creazione. Infatti le sottogerarchie aliene, vedendo che il Creatore aveva creato una creatura immortale dotata di Anima, decisero a loro volta di creare un altro Uomo con Anima, per utilizzarlo ai loro fini: prendergli l'Anima sarebbe stato utile per vivere in eterno. L'alieno però, che Anima non aveva, non poteva creare qualcosa con Anima. Sembra che il Creatore fosse stato capace di creare dal nulla, ma le sottogerarchie aliene fossero solo capaci di modificare le creazioni già esistenti.

Nel frattempo l'uomo originale dotato di Anima se n'era andato da un'altra parte e si era probabilmente ricongiunto con il suo creatore, lasciando su questo pianeta le scorie biologiche della sua creazione. Alcuni esseri umani con Anima si erano nel frattempo uniti ad esseri umani senz'Anima ed il risultato genetico sarebbe stato la razza umana moderna, nella quale solo il 20% circa degli esseri umani sarebbe dotato di Anima, per problemi di incompatibilità biologica di Anima con il nostro DNA (cedere *Alien Cicatrix*). È a questo punto che le sottogerarchie di alieni avrebbero deciso di cominciare a prendere le Anime da dov'erano presenti, coltivando la popolazione umana come si fa con le mucche in una stalla e portando avanti un progetto che dura da più di cinquecentomila anni (così sostiene, in ipnosi regressiva, una memoria di Lux).

In una particolare ipnosi con la "partecipazione" della MAA di un Cinque dita, le chiesi chi avesse creato la loro razza. Il Cinque dita disse che non lo sapeva bene, perché erano le donne della loro razza a saperlo. C'era stato un Creatore, ma lui non lo aveva mai visto. La storia gli era stata raccontata da altri (forse dagli anziani - n.d.a.). Allora gli chiesi chi aveva fatto l'uomo e lui rispose che erano stati gli alieni: ognuno aveva dato il proprio contributo e molto doveva ancora essere fatto in questo particolare tipo di esperimento. Chiesi allora al Cinque dita se sapesse chi aveva creato il suo Creatore. La domanda in

realtà tendeva a portarlo su argomenti ai quali non ero assolutamente interessato e serviva per allentare lo stress dell'ipnosi con temi vaghi e poco inerenti al fenomeno *abduction*. Ma la risposta arrivò immediatamente: "L'uomo ci ha fatto!" "Ma come!" sottolineai io, nel tentativo di far risaltare il fatto che questa risposta non era coerente con quella precedente secondo la quale era l'uomo ad essere stato fatto dagli alieni. Ma il Cinque dita non si scompose per nulla e rispose: "Ma il Creatore è... l'Uomo!" Anche in questo caso veniva messa in luce una doppia creazione: una fatta dall'Uomo che crea se stesso per divertimento a sua immagine ed un'altra fatta dagli alieni per scopi di sfruttamento.

Tutta questa storia è il risultato di racconti emersi da decine di ipnosi nelle quali nessun elemento contraddice mai un altro. È di un certo interesse notare che parte della storia è già stata scritta nei testi sacri, come la Bibbia ed, ovviamente, le tavolette Mesopotamiche che ne riportano la versione più antica. Forse in quest'ottica cominciano a trovarsi risposte esaurienti anche riguardo alle leggende sui mitici giganti, ma non solo, perché, sebbene la scienza ufficiale tenda a minimizzare la presenza sul nostro pianeta di ossa di uomini molto alti, sembrerebbe che siano più di duecento i siti archeologici conosciuti nel mondo dai quali emergono tali reperti.

Tendo a credere, in questa fase della ricerca, che, se qualcosa di inesatto dovesse essere uscito da queste dichiarazioni, ciò sarebbe dovuto non al fatto che le Anime o le MAA si siano espresse male, ma ad un errore di interpretazione del difficile linguaggio archetipico.

LA CHIAVE DI LETTURA

Questa è infine la chiave di lettura del fenomeno *abduction*, che è correlato alla presenza di alieni, di Anime, di Spazio-Tempo-Energia e di Creatori, questi ultimi, fino ad oggi, abilmente confusi con Dio, così come la Conoscenza viene confusa con la Coscienza e l'Immortalità con l'Eternità. Secondo ciò che è stato esposto finora non è nemmeno importante che queste cose vengano accettate o meno. È più importante, invece, che vengano riconosciute da chi, nel suo inconscio, già le sa. Gli altri non si preoccupino, tanto, se per caso ho visto giusto, a loro non servirebbe a niente.

ALLA RICERCA DI ANIMA

di Corrado Malanga

29 luglio 2005

PREMESSA

Nelle mie indagini riguardanti l'esistenza degli alieni e le loro interferenze sugli esseri umani mi sono imbattuto spesso in discorsi sull'Anima: l'Anima sarebbe ciò a cui gli alieni ambiscono e vorrebbero sottrarci, ma che non tutti gli esseri umani possiedono. Le più importanti famiglie della Terra, essendo i loro membri privi d'Anima, al fine di avere un po' di Anime dagli alieni, spalleggerebbero il loro progetto e gli alieni sottrarrebbero Anime agli esseri umani e ne fornirebbero alcune ai vari potenti del mondo per vivere, tutti insieme, di vita immortale.

Questo, per quanto fantastico ed incredibile, è ciò che ho scritto nei miei precedenti lavori, ma... mi rendo perfettamente conto del fatto che le poche righe appena scritte mi fanno classificare come un pazzo allucinato. Mi è pure chiaro che queste dichiarazioni possono

essere utilizzate contro di me, per farmi interdire dall'intera galassia. La prima sensazione è di panico.

Vorrei comunicare dati che ritengo molto importanti, ma non sono sicuro che la comunicazione riuscirà ad andare a buon fine: potrei essere interdetto domattina come pazzo furioso. Vengo da una formazione di studi galileiana e non credevo che Platone fosse un personaggio degno di attenzione: nessuno, nel corso dei miei studi, mi aveva mai parlato a fondo di lui, così l'ho scoperto dopo più di cinquant'anni di vita. L'ho scoperto per caso, perché le ipnosi regressive sugli addotti da alieni conducono sempre in una sola direzione: all'esistenza di qualcosa che chiameremo, per convenzione e convenienza, Anima.

Io, essendo ateo, mi ponevo con estrema razionalità di fronte alla componente animica dell'essere umano e credevo di poterla interpretare come risposta ad uno stimolo di tipo ipnotico che io stesso, magari inaspettatamente, producevo negli addotti, tuttavia i dati, nel corso delle indagini, si accumulavano di giorno in giorno, di settimana in settimana, ed alla fine mi sono trovato a non poter più continuare a far finta di niente, perché era evidente che l'Anima, o come vogliamo chiamarla, esiste e si manifesta come la cosa più reale dell'universo.

Ho cominciato a scrivere qualcosa su questo argomento e gli ufologi italiani si sono scagliati contro l'idea di Anima come contro il loro peggiore nemico. L'idea, spesso rifiutata, che l'Anima sia qualcosa che caratterizza una natura tipicamente umana è classica di alcune culture, ma la cultura scientifica dice che l'Anima non c'è: non si può misurare, quindi non esiste, mentre la Chiesa dice che tutti hanno l'Anima e che si deve essere in grazia del signore (con la "s" minuscola - N.d.A.), il quale provvederà a classificare e sistemare buoni e cattivi secondo i suoi criteri personali. Io capivo poco di teologia, capivo poco di paranormalità, capivo poco di tutto, forse anche di ipnosi regressiva, che praticavo da almeno 15 anni, ma sicuramente capivo molto di chimica organica. Lavoravo nella ricerca da più di tre lustri ed ero stato bocciato ad un concorso da professore associato: questo mi dava la garanzia di essere una persona per bene ed intelligente. Avevo inoltre eseguito anche i test psicologici più importanti, per verificare la mia capacità di correlarmi con l'esterno, ed ero risultato estremamente abile nella sintesi e nel ragionamento. Dunque non ero pazzo né esaltato né preso da manie di protagonismo e mi trovavo di fronte ad una realtà che dovevo descrivere e riportare ad altri, ma per farlo dovevo anche essere credibile, altrimenti non avrei ottenuto altro che far perdere tempo ai miei lettori.

Nel frattempo, i gruppi ufologici italiani, e non solo loro, mi davano di pazzo incompetente. Il Cun, dal quale ero uscito dopo una militanza durata 30 e passa anni, aveva sentenziato che ero pazzo. Il Cisu, (Centro Italiano di Studi Ufologici), appoggiandosi al Cicap, aveva confermato la sentenza del Cun. Il Parsec, gruppo di studi sui fenomeni di *abduction* (ex gruppo Cun, ora indipendente? -N.d.A.), continuava a sostenere che un chimico non può capire niente di *abduction*, quindi tutto ciò che dicevo era praticamente sterco steso a seccare sotto sole d'Agosto. Nel frattempo altri gruppi ufologici si schieravano non tanto a favore di Tizio o di Caio, bensì a favore di "non so", "si starà a vedere", "in futuro si guarderà", "gli Inglesi hanno detto che le ipnosi non servono a niente", "Malanga si scopa le addotte", "Malanga è comunista", "Malanga è il guru dell'ufologia italiana"...

Chi legge dovrebbe mettersi per un attimo nei miei panni. Mi sveglio una mattina e scopro che, su Internet, dicono che sono il responsabile di crisi familiari, che ho mandato gente

all'ospedale, che le ho fatto prendere il Prozac... ed io mi chiedo chi sia a dire quelle stronzate, poi scopro che sono sempre gli stessi: gli ufologi italiani.

Certo gli Americani se ne fregano di quel che succede in Italia, così come fanno gli Inglesi ed i Francesi, e gli ufologi italiani, stranamente e contro il loro interessi, dicono che sono io la causa dei loro problemi. Io ho denunciato l'esistenza delle interferenze aliene sul nostro pianeta più di chiunque altro in Italia ed ho esaminato scientificamente le prove di questa esistenza da decenni, sono stato l'unico ad aver effettuato analisi sul filmato Santilli (l'autopsia di un alieno, ricordate?), l'unico ad aver eseguito analisi sugli addotti utilizzando tecniche grafologiche, il primo ad aver studiato con la computer-grafica i filmati degli UFO, l'unico ad essere andato in televisione a sputtanarsi per difendere gli ufologi italiani, il primo ad aver eseguito analisi e studi sui testi antichi che parlano di UFO nell'antica India, l'unico in Europa, insieme ad Eltio Aselof, ad aver studiato in modo scientifico i *crop circle* ed uno dei pochi ad aver resistito alle ingerenze politico-militari.

Per tutte queste ragioni sono arrivato fin qui, ma devo ancora compiere il passo finale, quello dopo il quale tutto sarà stato detto e non mi rimarrà altro che andare in pensione, perché altro non potrò fare: devo tentare di illustrare al meglio il concetto di Anima, di Anima come io l'ho sentita, ascoltata, percepita durante le ipnosi regressive. Da parte mia far questo era un dovere, perché i lettori, addotti o non addotti, con o senza Anima, potessero confrontarsi con le mie affermazioni e cercare di guardarsi dentro in modo più consono alle nuove acquisizioni. Era giunto il momento di smetterla di parlare di altri (gli alieni) e di cominciare a parlare di noi, di Anime.

L'ANIMA GEOMETRICA

Essendo io, come ho detto, di formazione galileiana, almeno come corso di studi e di pensiero iniziale, mi rendo conto che è decisamente difficile comunicare ad uno scienziato riguardo all'Anima, in quanto essa per lui non esiste perché non si può misurare. Ecco un primo concetto importante: la Scienza prevede di vedere le cose per poterle misurare. Dove non esiste misura non esiste nemmeno un fenomeno fisico. Da un punto di vista prettamente psicologico lo scienziato moderno mostra, con questo atteggiamento, la paura di ammettere i propri limiti, infatti un modo per non ammettere mai i propri limiti è affermare che i limiti non esistono: di conseguenza il metodo scientifico non ha limiti e, se qualcosa non si vede, non è perché noi abbiamo la vista corta, ma perché non c'è nulla da vedere.

È fondamentale notare che questo atteggiamento della Scienza, basato sull'esclusiva fede in se stessa, impone all'uomo ed al suo pensiero un limite invalicabile per dogma: il limite dettato dalla propria cecità mentale. È come dire: *“Io non so di essere limitato. Forse lo sono, ma se non lo sono ho sempre ragione e, se sono limitato, non conosco i miei limiti, dunque, siccome ciò che non si conosce non esiste, non sono limitato. Se, peraltro, fossi limitato veramente, non conoscendo i miei limiti, non potrei accorgermi delle mie limitazioni; dunque perché dare peso alle limitazioni? Significherebbe perder tempo su qualcosa che non vedrò mai: concentrerò, pertanto, le mie osservazioni su quel che vedo e non perderò tempo su ciò che per me, comunque, non esisterà mai.”*

Così l'uomo accetta la presenza delle proprie limitazioni come qualcosa di imponderabile ed invalicabile, ma, essendo questa accettazione un aspetto negativo della percezione umana, ecco intervenire, nella psiche dello scienziato moderno, la dissonanza cognitiva, che tende a trasformare la negatività in positività. Ecco che la limitazione diviene un bene

prezioso per il credente, il quale dice: *“Per fortuna Dio, nella sua immensa sapienza, ci ha limitato, cosicché non ci si possa fare del male da soli facendo cose di cui ci potremmo pentire, come mangiare il frutto dell’albero della vita.”* L’ecologo dirà, invece, che è bene che non si conoscano tutte le leggi della fisica, perché l’uomo tende a distruggere se stesso, non sapendo approfittare delle forze della natura così come gli è stata data: l’uomo tecnologico è anche spesso uomo immaturo e, mentre studia, finisce sempre per farsi scoppiare una bomba atomica fra le mani. Al giovane iniziato che sta per prendere una via diversa si dirà: *“Cosa ne vuoi sapere tu della scienza... Quando avrai la nostra età capirai che non tutti possono fare carriera, solo i più meritevoli...”* dove “meritevole” significa “uguale a noi” (*similia similibus concreantur*). Così, per seguire un’importante principio di psicologia spicciola secondo il quale, se ci si vuol far capire da un altro, si deve parlare la sua lingua, alcuni studiosi di fenomeni paranormali, nel tentativo di dimostrare l’esistenza dell’Anima anche al mondo scientifico, cercano di applicare i metodi della scienza allo studio di questa essenza, tentando di fotografarla o di pesarla, oppure di parlare con essa mediante tecniche spiritiche, registrando con apparecchiature tecnicamente all’avanguardia. Non si rendono conto, però, di cadere nella trappola della scientificità. Lo scienziato, infatti, non ammette i propri limiti e, se ha affermato che l’Anima non esiste, non può tornare sui suoi passi. Così come fa il braccio secolare della Chiesa cattolica con il dogma dell’infalibilità papalina, egli non può ascoltare chi fornisce dati di fatto sull’esistenza di qualcosa che egli afferma non esistere. Inoltre colui che usa il metodo scientifico non sapendo che esso è limitato, non capisce nemmeno dove sbaglia e sovente si intestardisce in esperimenti che non condurranno mai a nulla. Prima di fare osservazioni va dunque ristrutturato il metodo scientifico, se tale si può ancora chiamare. Una delle cose che l’uomo comprende più facilmente è il disegno, l’immagine, l’icona, a cui poi aggancia, in un secondo tempo, il significato del simbolo, che diviene archetipo, dove archetipo è il concetto primordiale, preso singolarmente ed autoconsistente, senza bisogno di essere supportato da altro.

L’archetipo, di cui parlerò spesso, non può essere espresso dall’essere umano se non in modo indiretto e vedremo presto perché, ma, al contrario dell’immagine, che viene supportata dalla tridimensionalità, dal colore e dalla simbolica sensazione che fornisce, l’archetipo è invece esso stesso il produttore primo delle caratteristiche summenzionate e a monte di esso esiste solamente ciò che lo produce: la volontà.

L’archetipo dipende soltanto dall’atto di volontà che lo crea, pertanto l’archetipo non ha dimensioni, perché ne è al di fuori. L’archetipo non è né Energia né Tempo né Spazio, perché è esso stesso a creare queste tre uniche componenti dell’universo. Parlare di archetipo, dunque, diviene improprio e limitativo, poiché esso si pone al di là dei confini del descrivibile, del visibile, del ponderabile. Parlare di archetipi è come parlare di Anima, eppure, al contrario di quanto accade con l’Anima, lo scienziato moderno comprende il significato di archetipo. Lo comprende pur non comprendendolo, poiché lo sente dentro di sé quando fa una scoperta scientifica, quando si accorge che quel tal fenomeno fisico è forse descrivibile in un certo modo, ma, ancor prima, quando si accorge dell’esistenza del fenomeno fisico: in quell’istante e per un momento al di fuori del tempo e dello spazio, percepisce che l’impulso a capire gli è venuto da fuori. Lo scienziato riscopre questa sensazione tutte le volte che comprende, e si dimentica di essa ogni volta che la prova, un attimo dopo averla provata, poiché non è capace di classificarla secondo i canoni della sua scienza. In pratica negherà ancora di più ciò che lo circonda. Negherà la presenza di una sensazione perché le sensazioni non sono misurabili e, se non sono misurabili, allora non esistono: dunque il suo cervello casserà automaticamente l’idea stessa di sensazione.

L'idea che la sensazione provata vada elusa proprio perché elusiva, fa cadere in contraddizione il comportamento umano in ogni istante della sua esistenza. L'uomo soffre, ama, piange, litiga, si arrabbia e prova una miriade di sensazioni: come nasconderle allora? La scienza risponde relegando semplicemente la sensazione al ruolo di qualcosa di nominabile, e quindi di definibile, snaturandola della sua vera essenza: se la sensazione non possiede Spazio né Tempo né Energia, le si conferiranno Spazio, Tempo ed Energia. Si dirà che l'uomo è soggetto all'innamoramento a causa di alcune strutture cerebrali che in certi momenti, sottoposte ad alcuni stimoli, secernono delle endorfine particolari le quali, come risposta biochimica, produrranno alcune strane sensazioni che vanno sotto il nome di innamoramento. Innamorarsi, per la scienza ufficiale, è come avere fame! L'innamoramento diviene un bisogno del Corpo, mentre in realtà è una necessità dell'Anima, ma come tale non può essere riconosciuta, poiché nemmeno l'Anima esiste.

Mi nacque allora l'idea di creare, tenendo sempre in mente le regole della comunicazione scoperte da Erickson, un modello, comprensibile ma espanso rispetto a quello esistente, capace di descrivere qualcosa che si chiamava Anima ed ancor prima qualcosa che si chiamava archetipo.

Da qui partì l'idea di formulare l'esistenza del nostro universo non più come espressione di soli Spazio, Tempo ed Energia, ma di aggiungere un altro elemento: la Coscienza. Perché nessuno aveva mai visto in laboratorio la Coscienza? Semplice, perché l'asse ad essa relativo risiede fuori del nostro sistema fisico, non essendo la Coscienza di natura fisica e pertanto misurabile. In questo contesto, limitatamente alla nostra percezione, per Coscienza si intende un asse coordinato sul quale è collocato l'archetipo: come il Tempo si compone di crononi, la Coscienza si compone di archetipi, tuttavia sostenere che la Coscienza si misura è decisamente sbagliato. Il Tempo, lo Spazio o l'Energia si misurano, ma non la Coscienza. Infatti il Tempo, lo Spazio e l'Energia sono mutabili e rappresentano ciò che ho definito "componente virtuale della realtà". "Virtuale" non significa "inesistente" e neppure "fantasmatica", "onirica" od "immaginaria": vuol dire semplicemente "mutabile", "non fissa". La parte reale del nostro universo è rappresentata, invece, proprio dall'asse della Coscienza. **La Coscienza è reale perché è immutabile.**

Essendo immutabile non deve essere misurata: non ha senso misurare ciò che non cambia mai. Essa è stata, è e sarà: allora che senso ha misurare una cosa immutabile? Il Tempo ha un significato per le cose che variano la propria posizione nello Spazio e/o nell'Energia e non è definibile per ciò che rimane immobile ed immutabile (sto cercando di utilizzare il linguaggio simbolico proprio dello scienziato, con la speranza che mi segua almeno fino a questo punto), di conseguenza le formule della fisica non sarebbero errate, ma solo parziali, in quanto descriverebbero benissimo la parte virtuale dell'universo, ma sarebbero incapaci di descrivere la realtà della Coscienza.

L'uomo, dall'interno della parte virtuale dell'universo, finora erroneamente considerata l'unica esistente, avrebbe una visione minima dell'asse della Coscienza, che sta fuori dalla virtualità, e pertanto non ne comprenderebbe a fondo la vera essenza. Ma l'asse della Coscienza si farebbe comunque sentire attraverso le sensazioni. Le sensazioni sarebbero una specie di sottoprodotto che gli archetipi genererebbero sulla virtualità dell'essere umano. A loro volta gli archetipi sarebbero prodotti dagli atti di volontà, che verrebbero generati dalla Coscienza. Un modello pseudo-geometrico di questo tipo poteva aiutare nella comprensione della struttura dell'Anima. Perché lo definisco "modello pseudo-geometrico"? Perché in effetti la geometria è virtuale e sto tentando di descrivere anche la Coscienza come qualcosa di geometrico (un asse) e cioè di virtuale. Non potendo,

all'interno della virtualità, descrivere in alcun modo la realtà, poiché essa non può essere descritta ma solo percepita, si può dire che sto tentando di descrivere anche la realtà come se fosse virtuale: non posso, però, fare di più. La realtà si "sente dentro" di noi, e non "fuori" come la virtualità, potrebbe dire il filosofo che legge questo lavoro; l'espressione "sentire dentro" equivale all'espressione "si manifesta, si percepisce" del mondo fisico, con l'unica limitazione di non poterla misurare. La fisica ha già utilizzato degli artifici per dimostrare l'esistenza di un elettrone, dato che esso non può essere visto, a causa della particolare strutturazione del nostro universo, infatti l'esistenza dell'elettrone viene accettata in base a prove indiziarie ed indirette. Io utilizzerò la stessa strategia per suffragare l'idea dell'Asse della Coscienza. Il modello proposto articola l'universo su quattro assi: tre virtuali, cioè modificabili, ed uno reale, cioè immutabile. Per comodità si faranno nascere i quattro assi da un'origine comune, orientandoli verso i quattro vertici di un tetraedro regolare, ed in questo dominio pseudo-geometrico saranno descritti l'uomo e l'universo che lo contiene.

ANIMA, SPIRITO, MENTE E CORPO

L'essere umano sarebbe descrivibile come somma di quattro componenti - Corpo, Spirito, Mente ed Anima - ciascuna, a sua volta, descrivibile mediante tre soli assi coordinati. In particolare il Corpo sarebbe formato da Spazio, Tempo ed Energia, ma non possiederebbe Coscienza: si tratterebbe, pertanto, di un guscio vuoto. La Mente sarebbe formata da Spazio, Tempo e Coscienza: sarebbe pertanto informazione coerente e cosciente di sé. Lo Spirito sarebbe formato da Tempo, Energia e Coscienza e rappresenterebbe qualcosa che è dappertutto (assenza del concetto di Spazio), fungendo da "collante" tra Mente e Corpo. L'Anima sarebbe formata da Spazio, Energia e Coscienza, ma sarebbe priva di Tempo: essa sarebbe pertanto caratterizzata dall'immortalità.

Si può, tuttavia, dire di più: delle quattro componenti proposte (Anima, Spirito, Mente e Corpo) è sufficiente possederne solamente due per essere sicuri di entrare in questo universo poiché due sole componenti garantiscono comunque la presenza di tutti e quattro gli assi coordinati. In linea ipotetica si può immaginare un essere che possieda solo Mente e Corpo, o solo Spirito e Corpo, oppure solo Corpo ed Anima, ma anche uno che possieda tre componenti, cioè Corpo, Mente e Spirito o Corpo, Mente ed Anima; infine nulla vieta di immaginare un uomo che possieda tutte e quattro le componenti. Per l'uomo così come lo conosciamo la presenza della componente Corporea è ovviamente obbligatoria, ma non si può affatto escludere che, in questo od in altri universi, esistano spiriti e menti senz'Anima né Corpo (per esempio l'essere che ho definito LUX in precedenti lavori - N.d.A.) Ma le informazioni a disposizione permettono di avvicinarsi ancora di più ad una corretta descrizione del sistema tetragonale di coordinate, infatti, secondo l'ipotesi di SuperSpin descritta altrove (Malanga, Pederzoli), ma anche secondo le più recenti scoperte della fisica, l'asse dell'Energia sarebbe nato prima di quello dello Spazio e di quello del Tempo.

Cosa avrebbe creato l'Energia se non la volontà di crearla, propria della Coscienza? La Coscienza esisteva anche "prima" della costruzione della virtualità, quindi si possono porre in successione Coscienza, Energia, Spazio e Tempo. Le componenti dell'uomo formate da tre soli assi non presenterebbero, sui medesimi assi, lo stesso contributo: in breve, sia l'Anima sia lo Spirito sia la Mente possiederebbero Coscienza, ma non in pari quantità. Si può sintetizzare questa caratteristica con la seguente matrice, attribuendo a ciascun asse un contributo intero, ma variabile tra zero e tre (0, 1, 2, 3):

	Coscienza	Energia	Spazio	Tempo
ANIMA	3	2	1	0
SPIRITO	2	3	0	1
MENTE	1	0	3	2
CORPO	0	1	2	3

Secondo questa matrice è l'Anima a possedere più Coscienza, poi lo Spirito, quindi la Mente; il Corpo non possiede affatto Coscienza. D'altra parte l'Anima non possiede un contributo temporale ed è la più longeva, seguita da Spirito, Mente e Corpo, il quale risente in massima misura del Tempo. Si nota facilmente che la matrice ha le due diagonali che valgono, rispettivamente, 3 e 0. In parole povere stiamo esaminando una matrice che descrive un tetraedro nel quale i lati tre e zero sono ortogonali tra loro, ma posti su due piani paralleli rispetto all'osservatore che guarda il tetraedro dall'esterno.

Questa sarebbe la rappresentazione dell'uomo completo, nel quale ognuna delle quattro componenti è collegata alle altre tre. Ogni faccia del tetraedro rappresenta il dominio di una delle quattro componenti che caratterizzano l'uomo completo.

	ANIMA	SPIRITO	MENTE	CORPO
ANIMA	X	Coscienza/Energia	Coscienza/Spazio	Energia/Spazio
SPIRITO	Coscienza/Energia	X	Coscienza/Tempo	Energia/Tempo
MENTE	Coscienza/Spazio	Coscienza/Tempo	X	Spazio/Tempo
CORPO	Energia/Spazio	Energia/Tempo	Spazio/Tempo	X

Dalla questa tabella si può dedurre che ogni componente ha, in comune con un'altra, solamente uno spigolo, lungo il quale due valori si convertono l'uno nell'altro: per esempio Mente ed Anima dovrebbero condividere uno spigolo che va da alti valori di Coscienza ad alti valori di Spazio. Non possedere Anima significherebbe non comprendere le interconnessioni presenti tra Coscienza ed Energia, Coscienza e Spazio, Energia e Spazio. In parole povere, se uno scienziato cerca di comprendere la relazione tra gravità e spaziotempo, scoprirà che non basta avere un Corpo ed una Mente per capire quella relazione: bisogna possedere uno Spirito, ma ciò ancora non basta, perché, mentre il concetto di Energia in connessione con il Tempo è stato scoperto e trattato anche dalla meccanica quantistica, il concetto di Energia in connessione con lo Spazio non riesce ad

essere chiarito come si deve. Se non fosse così, la teoria dell'unificazione delle forze sarebbe già stata definita.

Questo cosa significa? Che gli scienziati non hanno Anima? No, vuol dire che pochi scienziati possiedono l'Anima. Facciamo un esempio: ammettiamo che solo il 20% della popolazione mondiale abbia un'Anima e possa essere in grado di capire determinati concetti astratti ed ammettiamo, altresì, che ci sia circa un miliardo di persone (valore molto in eccesso rispetto al vero) che si trovano nelle condizioni sociali minime per poter diventare fisici. Ammettiamo, infine, che, tra di esse, diventi fisico teorico una persona su centomila. Ci sarebbero in tutto al massimo diecimila fisici teorici, dei quali solo 2000 in possesso di Anima, quindi capaci di comprendere a fondo i concetti, ma queste 2000 persone quale probabilità avrebbero di essere ascoltate e far carriera nelle università solo con i propri mezzi, quando gli altri 8000 statisticamente comandano e non sono in grado di comprendere?

La risposta è chiara: esiste una probabilità che qualcuno abbia la possibilità ed i mezzi di scoprire la teoria dell'unificazione ma essa, com'è facile constatare, è molto bassa. Normalmente ad occupare il posto "giusto" non starebbe un uomo con tutte le componenti al proprio posto, bensì un essere dotato, nel caso migliore, di tutti i "pezzi", ma con grandi problemi di collegamento fra di essi: un "uomo" incapace di conoscere tutte le proprie componenti, in quanto non perfettamente integrate tra di loro.

La differenza tra un uomo con Anima ed uno senza consisterebbe semplicemente nella diversa possibilità di avere coscienza di sé. L'Anima, infatti, porta un contributo di valore 3 all'asse della Coscienza, mentre lo Spirito solo di valore 2. Questi valori sono del tutto arbitrari e ad oggi non so se la scala lineare da me proposta sia quella giusta.

Tutti gli esseri composti di almeno due parti disporrebbero, infine, di una parte eterna (la Coscienza appunto) ma chi disponesse dell'Anima avrebbe una componente capace di esistere fino alla fine dell'universo. L'Anima, secondo queste definizioni, è immortale, ma non eterna: l'eternità dipende solo dalla presenza della Coscienza, cioè di qualcosa che esula dalla realtà virtuale e mutabile. La Coscienza era, è e sarà sempre. Chi possiede una parte di Coscienza dispone anche di una parte di eternità: in altre parole è parte del Creatore.

È da notare che in questo contesto geometrico chi possiede Anima potrebbe non avere coscienza di possederla: di conseguenza sarebbe come se non l'avesse. Potrebbe essere più cosciente di sé qualcuno che possieda uno Spirito evoluto, ma non l'Anima, piuttosto di uno che possieda l'Anima e Spirito poco evoluti. Per "evoluzione" si intende, evidentemente, la capacità di essere coscienti di sé.

In ogni caso, chi possiede Anima avrebbe, *in nuce*, la capacità di comprendere concetti che chi non la possiede non potrebbe mai capire. Chi ha Anima ha capacità di comprendere perché ne ha i mezzi, i prerequisiti, ma non è detto che lo faccia o che lo voglia fare. Chi non ha l'Anima non potrà comunque mai comprendere tutto fino in fondo.

L'UOMO CHIRALE

Il sistema geometrico descrittivo dell'essere umano così composto possiede un'interessante caratteristica, che sicuramente sarà sfuggita ai più. L'uomo così costruito è otticamente attivo. Cosa vuol dire? Il concetto di attività ottica è intimamente legato al

modo in cui è costruito l'universo. Gli amminoacidi e gli zuccheri, per esempio, sono composti biologici molto importanti ed otticamente attivi. Tutto si basa su di un concetto geometrico. Potrà, a prima vista, apparire strano, ma del tetraedro formato da Anima Spirito Mente e Corpo ne esistono due forme, uguali (si potrebbe dire commettendo un piccolo errore lessicale) ma non sovrapponibili. Esiste, infatti, un'immagine speculare del suddetto tetraedro che è ad esso non sovrapponibile.

Questo, ben conosciuto in chimica organica, è chiamato "fenomeno dell'attività ottica", infatti la luce che colpisce una molecola con struttura priva di piani di simmetria, come un tetraedro (ma anche come una molecola di cloro, di bromo, di fluorometano - N.d.A.), viene deviata. Il fenomeno diventa visibile se si usa luce polarizzata ellitticamente: una delle due molecole speculari ruota il piano della luce polarizzata a destra e l'altra a sinistra, ambedue dello stesso angolo. Se esistono due molecole differenti di cloro, bromo, fluorometano, è lecito ritenere che esistano anche due tipi di uomo, l'uno immagine speculare dell'altro: ciò perché l'uomo è costruito da quattro componenti e non da tre o due.

Quattro componenti non coincidenti e non giacenti sullo stesso piano producono inevitabilmente l'assenza di un piano di simmetria (o, più correttamente, di un centro d'inversione). L'uomo, in effetti, è otticamente attivo in tutte le sue manifestazioni, perché costruito da molecole otticamente attive. L'attività ottica è propria delle molecole, ma anche del nucleo degli atomi, dello Spazio è del Tempo. In parole povere il concetto di **dissimmetria** (e non di asimmetria, che vuol dire "mancanza di ogni elemento di simmetria"), cioè l'assenza di un piano di simmetria, pervade l'Universo intero.

Dunque sembrerebbe potersi affermare che, dalla nostra parte dell'universo, che si tratti di quella destra o di quella sinistra dello specchio non lo sappiamo, l'uomo è dissimmetrico. Il concetto di immagine speculare appare più volte in alcuni testi sacri, quali il Vecchio Testamento od il Sefer Yetzirah, nel primo dei quali si dice chiaramente che il Creatore ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, mentre nel secondo si afferma che Dio, lo stampatore, ha creato l'uomo con degli stampi e lo stampato è, ovviamente, l'immagine speculare dello stampo (detto, in ebraico, *autiut*). Quale valenza dare, tuttavia, in questo contesto, ad antichi testi che di sacro cominciano ad avere ben poco e la cui lettura si fa, invece, interessante se fatta in chiave esoterica?

È evidente che il concetto di immagine speculare è simbolico e quindi prodotto da un archetipo. Perché credere a chi, qualche migliaio di anni fa, ha scritto qualcosa che, ai giorni nostri, appare plausibilmente scientifico? Perché colui che ha scritto il libro è stato mosso da una conoscenza interna a se stesso: una conoscenza archetipica. In altre parole non sapeva bene cosa stesse scrivendo, ma sapeva che ciò che stava scrivendo era corretto, se opportunamente interpretato.

L'analisi dell'interpretazione degli archetipi ci dice che qualunque sia il prodotto finale della comunicazione, sia essa visiva, auditiva o cenestesica, se opportunamente interpretato al di là delle variazioni della forma estetica, produrrà la stessa sensazione, lo stesso archetipo originario, cioè lo stesso messaggio di partenza. E perché mai un essere umano di qualche migliaio di anni fa avrebbe dovuto scrivere, seppure in forma molto *naif*, dell'attività ottica? Da dove avrebbero potuto giungergli certe intuizioni? Dall'unica cosa che sa già tutto: la sua componente animica, o meglio la Coscienza dell'Anima, cioè la parte di Dio che è in noi. In un uomo non collegato con tutte le sue parti la comunicazione che l'Anima può tentare di stabilire con la Coscienza generale si basa su di un solo canale

comunicativo: quello degli archetipi, i quali si trasformeranno in simboli, che a loro volta produrranno i colori, da cui, successivamente, nasceranno le immagini che, alla fine, creeranno i fonemi.

Dunque un uomo primitivo dalla coscienza sviluppata sarebbe potenzialmente uguale ad uno scienziato di oggi, con una sola differenza: lo scienziato di oggi non legge né interpreta le sue pulsioni, i suoi sentimenti, e si fida solo del lobo sinistro del suo cervello. Un uomo primitivo, conoscendo poca matematica, si fida delle sue sensazioni, del “sentire dentro” ed ha una visione dell’Universo che non ha nulla da invidiare, pur essendo differente, a quella di un attuale astrofisico.

In un precedente lavoro ho tentato di dimostrare che Leonardo, nell’Ultima Cena, senza saperlo dipinge, in realtà, tutt’altra cosa: il simbolo dell’albero della vita eterna.

(<http://www.ufomachine.org/articoli/A02%20INTERPRETAZIONE%20ARCHETIPICA%20DEI%20CROP-CIRCLE.pdf>).

I nostri computer, quando disegnano il DNA, altro non fanno che ridisegnare l’albero della vita, così come ha fatto Leonardo: egli non sa di disegnare il DNA, che non conosce, ma archetipicamente la sua Anima, attraverso il traduttore, la sua Mente, trasforma in icona la sua “sensazione interna”. Nello stesso modo il dio Toth egizio produce il disegno del caduceo quale simbolo dell’uomo eterno. Nello stesso modo la Kundalini Indiana rappresenta ancora una volta l’albero della vita, e così via.

L’Anima, con la propria presenza, avvisa in continuazione l’uomo e, monotematicamente, da millenni vorrebbe farne fermare l’attenzione sul suo DNA, fargliene capire la vera essenza, non solo come molecola organica, ma come qualcosa di più: qualcosa che contiene anche la realtà reale, invisibile allo scienziato, che utilizza solo il lobo sinistro, ed a volte molto più visibile ad uno sciamano, che utilizza solo il lobo destro del suo cervello. Ma abbandoniamo il concetto di uomo geometrico, e la conseguente Anima geometrica, per cercare traccia di Anima nella psiche umana.

ANIMA COME PSICHE

Psiche e Soma sono, per gli antichi filosofi greci, i corrispondenti di Anima e Corpo. A questi due aspetti dell’essere umano vengono attribuite mille e mille accezioni e, da Platone a Plotino, da Jung ad Hillman, esse tendono a raggiungere la perfetta descrizione di questi due aspetti, cercando di comprendere le interazioni che soprattutto Anima ha con il resto del SÉ.

Un interessante trattato di James Hillman, dal titolo *Anima* (Ed. Adelphi, 1985, Milano), descrive il vero significato di Anima secondo Jung e ne propone un concetto ancora più logico ed allargato.

Jung dice che:

L’Anima ostacola continuamente le buone intenzioni della coscienza, creando una vita privata in triste contrasto con l’abbagliante Persona... Se parto dal presupposto che “queste non sono che fantasie”, non riuscirò mai a considerare le manifestazioni della mia Anima come qualcosa di più che sciocche debolezze. Ma se parto dal principio che il Mondo è fuori ed anche entro... devo, a rigore di logica, accettare i turbamenti e gli

inconvenienti che mi arrivano da dentro come altrettanti sintomi di un difettoso adattamento alle condizioni di quel mondo interiore....

In altre parole l'Anima, che viene rappresentata come la quintessenza del colore dell'aria (Hillman), ed il cui effetto finale è la convivenza della realtà di Psiche con quella Soma e la scoperta che questa fantasia sta accadendo veramente, **non è meno reale di quanto ognuno di noi si senta realmente sé stesso**. Il sogno dunque, e chi lo produce, l'Anima, diviene reale, è reale, poiché il dentro ed il fuori sono la stessa cosa.

Se ragiono un attimo sulle idee di Hillman e Jung, mi rendo subito conto che il loro lavoro conduce alla stessa percezione di Anima che ho acquisito attraverso la sperimentazione ipnotica degli ultimi dieci anni. Nelle loro parole, in effetti, esiste già la distinzione tra realtà reale e realtà virtuale, anche se accennata confusamente. Ma Jung si accorge che la fantasia rappresentata dall'Anima non è meno reale di ciò che esiste esternamente a noi.

Non dimentichiamo che la fisica di Bohm (J. Krishnamurti, D. Bohm, in *"Dove il tempo finisce"*, Ubaldini Editore, 1986, Roma) è giunta molto tempo dopo la nascita dell'idea di Universo olografico e virtuale, non ancora digerita dalla scienza ufficiale negli ultimi dieci anni. Ho creato il metodo SIMBAD, che mette Anima al centro di una visualizzazione in cui la virtualità interna diviene, attimo dopo attimo, uguale e sovrapponibile alla virtualità esterna, interagendo con essa dentro, ma anche fuori di noi. Dentro crea la stanza delle conferenze e fuori interagisce con la virtualità del militare e dell'alieno, modificandone i rapporti con Anima stessa.

Anima crea immagini e la sua componente coscienziale, l'unica appartenente alla realtà reale ed immutabile, crea e modifica la virtualità del dominio Spazio-Tempo-Energia. Anima crea un dominio Spazio-Tempo-Energia virtuale, gli dà forma e vita, gli soffia sopra e rende reale tutto ciò che accade. Si accede così facilmente ai dati forniti dalla virtualità esterna a noi, si codificano e si trasformano in virtualità interna, per poi riproiettarli all'esterno modificati. Ma proseguiamo con Jung:

L'istinto riflessivo... reflexio significa piegarsi all'indietro... il fatto che il riflesso che trasporta lo stimolo fino alla sua carica istintuale subisce l'interferenza della psicizzazione... reflexio è un volgersi verso l'interno, il cui esito è... la formazione di una serie di contenuti e stati derivati, che si potrebbero chiamare riflessione o deliberazione. Attraverso l'istinto riflessivo lo stimolo viene più o meno completamente trasformato in contenuto psichico, diventa cioè un'esperienza.

Volgersi all'indietro è guardarsi dentro, dando le spalle al mondo ed ai suoi stimoli per dedicare l'attenzione ad immagini interne. È bene ricordare che l'archetipo specchio è quello dell'immagine di Anima. Anima ha immagine di sé nello specchio. Anima è come aria, invisibile agli altri ma rispecchiabile in se stessa. L'archetipo di aria è, l'ho sottolineato più volte, legato al simbolismo dell'Anima ed anche Dio, per dar vita ad una cosa inanimata, le soffia sopra. Anemos, in greco antico, è l'aria (l'anemometro è lo strumento che misura l'intensità del vento). Quando si muore è il respiro finale a simboleggiare l'uscita di Anima. Anima non si vede, ma esiste un modo per raffigurarla archetipicamente: lo specchio. Il diavolo, si dice, non ha Anima ed infatti, se passa davanti allo specchio, non presenta l'immagine di sé riflesso, così come fa, tradizionalmente, anche il Vampiro, un morto vivente.

Chi non ha Anima, non possiede l'immagine speculare. Questa vecchia affermazione spiega perfettamente, a livello archetipico, la natura dell'uomo tetraedrico, secondo la quale solo chi possiede la quarta componente ha immagine speculare di sé. Se un essere fosse fatto solo di Spirito, di Mente e di Corpo, avrebbe un piano di simmetria e dunque la sua immagine speculare sarebbe identica all'immagine al di qua dello specchio: in altre parole non esisterebbe un'immagine speculare differente del proprio Sé.

Jung lo sa e lo sanno anche coloro che costruiscono le classiche favole e leggende che si raccontano ai bambini, perché le favole sono un miscuglio di archetipi e simbolismi che l'Anima crea. Anima trova il modo di raccontare la propria descrizione dell'universo attraverso il mito, la leggenda, la favola, mediante l'unico linguaggio comprensibile da parte di tutti gli esseri viventi di questo universo: quello degli archetipi. Poi la Mente trasforma gli archetipi in simbolismi, che converte in immagini o fonemi, ma per tutte le culture dell'universo chi ha Anima possiede un suo doppio, una sua immagine speculare (che però niente ha a che vedere con il doppio identificato da Steiner in ambito archeosofico). Il simbolismo della favola continua con la storia di Narciso che si rimira nel lago. L'acqua fa da specchio, lui cerca di guardare se stesso e nella propria immagine cerca, ma non trova, ciò che vuole; si avvicina all'acqua per vedere meglio, ma non scorge quello che cerca ed affoga inesorabilmente.

Il significato simbolico del racconto è evidente: Narciso non possiede Anima ed è alla sua ricerca. Non possedendo Anima vede solo Soma, il Corpo, ma non Psiche. Egli muore perché non può fare a meno di morire, in quanto solo chi ha Anima è immortale; muore nell'acqua (un simbolo) perché non sa nuotare, ovvero non sa pensare. Il simbolo dell'acqua, infatti, si rifà all'archetipo della Mente. Si tratta di una persona che, senz'Anima, viene privata della creatività. Quante volte si dice: *“Per rimanere a galla nella vita farebbe di tutto...”* Archetipicamente, per rimanere a galla nella vita bisogna vivere e per vivere bisogna creare: stare senza fare non è vivere, ma sopravvivere.

Il concetto di Anima creativa è descritto anche nei lavori di Hillman (*Il codice dell'Anima*, Ed. Adelphi), nei quali l'idea di Anima si sovrappone a quella di *Daimon*, un *Daimon* creativo che ognuno ha dentro di sé e produce, o tenta di produrre, atti che sono lo scopo della vita, scopo deciso dal *Daimon* stesso prima di incarnarsi in un essere umano. Se ci si pensa bene questo concetto, decisamente duro da digerire, è espresso da uno dei più importanti psicanalisti del mondo, ma si tratta delle stesse immagini di Anima a me apparse nei lavori effettuati con l'utilizzo dell'ipnosi regressiva sugli adottati. Si aggiungano le esperienze di alcuni psicologi i quali utilizzano lo specchio come oggetto quasi transizionale, stimolando il paziente a parlare e sfogarsi, appunto, davanti ad uno specchio. (*Edera nell'Anima*, di Stefano Salvatici, Ed. Le Pleiadi, 2004).

L'inconscio, in tal caso, viene fatto emergere completamente e l'inconscio è il luogo dove Anima risiede (James Hillman, in *L'Anima del mondo e il pensiero del cuore*, Ed. Adelphi, Milano, 2002). Hillman dice:

La coscienza che nasce dall'Anima deriva dalle immagini e potrebbe essere definita immaginale. Secondo Jung, condizione sine qua non di qualsivoglia forma di coscienza è "l'immagine psichica". "Ogni processo psichico è un'immagine e un'immaginare, senza di che non potrebbe esistere alcuna forma di coscienza... Poiché le immagini fantastiche forniscono il fondamento della coscienza, ad esse ci rivolgiamo per capire cose di fondo. Divenire consci significherebbe ora diventare consapevoli delle fantasie e riconoscerle dovunque e non solamente in un mondo fantastico distinto e separato dalla realtà.

Soprattutto sarebbe importante riconoscerle nel loro inesauribile gioco di rimandi in quello specchio in cui l'inconscio diventa consapevole del proprio volto... le immagini fantastiche diventano ora la modalità strumentale del percepire e del vedere dentro le cose...

Nel metodo SIMBAD, attraverso il simbolismo fantastico, si ricostruisce la realtà delle cose: riconoscere le fantasie vuol dire accettare il fatto che esse non sono fantasie, ma realtà a pieno titolo.

L'Anima può essere persa. Non è affatto detto che un uomo debba per forza avere Anima. L'Anima è come lo Spirito: *"Speriamo che scenda su di voi e ci rimanga sempre"*, dicono i cattolici facendo chiaramente allusione al fatto che non tutti lo possiedono. Il concetto di Spirito non deve, però, essere confuso con quello di Anima. Le religioni fanno spesso confusione tra Anima e Spirito, ma forse oggi possiamo fare chiarezza su questi due concetti.

Per i cattolici è lo Spirito ad essere immortale e non l'Anima, ma essi, quando parlano di Spirito, intendono, invero, parlare di Anima. La religione cattolica deriva dalle tradizioni ebraiche, le quali, a loro volta, hanno tratto dagli Egizi il bagaglio culturale che ora rivendicano come proprio. Nel mondo egizio c'era una bella differenza Ba e Ka: Ba era l'Anima immortale, mentre Ka era lo Spirito.

Di Anime, secondo gli Egizi, ne esisteva un numero finito e non tutti ne possedevano una. Ma cosa dice Jung a proposito di questo aspetto? *La perdita permanente di Anima comporta... rassegnazione, stanchezza, neghittosità, irresponsabilità...* (*The Collected Works*, Princeton University Press, Opere, IX,1, p.74). Pure gli addotti da me studiati descrivono esattamente con le parole di Jung la perdita temporanea della loro Anima, mentre essa viene utilizzata per ricaricare l'alieno di turno. Lo stato di stanchezza che colpisce il soggetto dopo l'*abduction* è una caratteristica classica, mentre un buon contatto con l'Anima, ottenuto con la meditazione trascendentale o l'ipnosi, produce, nelle stesse persone, un incremento delle capacità mentali, costruttive, ragionate, fisiche, apparentemente quasi illimitato. La mancanza di Anima produce depressione, o meglio, la paura inconscia di perderla definitivamente produce depressione nei soggetti da me esaminati, in accordo con quanto citato da Hillman in *Anima* (Op. citata, pag. 139.). Ma c'è qualcos'altro da notare: la depersonalizzazione.

La depersonalizzazione, per Hillman, nasce dal fatto che all'essere umano privato della propria Anima viene a mancare la motivazione a vivere: si ha la depersonalizzazione, intendendo, con questo, che la vera personalità risiede nell'Anima prima che in qualsiasi altro luogo. Hillman dice:

Mi riferisco a quegli stati di apatia, di monotonia, di aridità e di stanca rassegnazione, a quel senso di non credere nel proprio valore e di non curarsene, il senso che niente conta e che tutto, fuori e dentro, è come svuotato... Jung attribuisce tutto questo all'archetipo dell'Anima ed infatti egli descrive l'Anima come un fattore nel senso proprio del termine.

Non può essere fatta dall'uomo - aggiunge Jung - ma è sempre l'elemento a priori dei suoi umori, reazioni ed impulsi e di tutto ciò che esiste di spontaneo nella vita psichica. È qualcosa che ha vita propria e che fa vivere: è una vita che è dietro la coscienza e che non può mai essere integrata con questa, ma dalla quale, piuttosto, la coscienza emerge. Perdere Anima vuol dire perdere il contatto con Dio.

Questa è un'altra frase che Jung scrive parlando dell'inconscio: è una frase che fa capire come Anima abbia un'esigenza, quella di essere collocata da qualche parte nell'uomo, così, come la Mente viene collegata al cervello e ivi collocata, l'Anima viene collegata al cuore dell'uomo ed ivi collocata. Per i popoli primitivi, qualsiasi sia il nome che danno all'Anima, essa risiede nel cuore dell'uomo e strappare il cuore al nemico vuol dire privarlo dell'Anima. È chiaro che ciò nasconde l'ennesimo simbolismo: il cuore è quell'organo del Corpo umano (Soma) il cui battito l'uomo ha sempre saputo essere influenzato dalle emozioni. Le emozioni sono una prerogativa di Anima: essa per Jung è la personificazione dell'emozione e devo dire che per me è la stessa cosa. Anima, in ipnosi, si mostra con le emozioni spinte al massimo, in modo incontenibile.

Avere Anima è sentire l'universo al di fuori dei soliti sensi mediati dal lobo sinistro del cervello, cioè ragionati. Sentire con il lobo destro, quello di Anima, è differente: si tratta di sentire, infatti, e non di percepire, come farebbe uno dei nostri comuni cinque sensi, sentire dentro e non percepire fuori. Il percepire fuori è il prodotto dei nostri sensi, i quali misurano cosa accade al di fuori della barriera del Soma. Sentire dentro equivale ad ascoltare il messaggio dell'*Anima mundi*, di tutte quelle Anime che costituiscono l'unicità di Anima. In parole povere sentire con il lobo destro significa ascoltare la voce dell'universo nella sua totalità vivente. Di conseguenza non nel cuore è realmente situata la componente animica e non nel cervello, regno indiscusso della Mente, ma nell'inconscio. L'inconscio è il luogo dove Anima, intesa come Super-Io, agisce ed abita; l'inconscio è la dimora degli archetipi e l'Anima è l'archetipo di Dio, come dice Jung, secondo il quale l'Anima è ciò che, di noi, più si avvicina a Dio, pur non essendo Dio.

Questa affermazione ancora una volta mi stupisce, poiché si sovrappone perfettamente alle idee che mi sono fatto mettendo in ipnosi l'Anima. L'Anima, quando parla di sé in ipnosi, lo fa archetipicamente e si descrive come una parte della luce primordiale, qualcosa che fa ciamo fatica ad immaginare, poiché è l'archetipo di partenza, la ventiduesima carta dei tarocchi egizi di Toth: il Matto, la creazione, l'assenza di regole prima della creazione stessa, quindi non immaginabile, se non a spese di pesanti approssimazioni. Sappiamo, però, che l'Anima dell'uomo tetraedrico è composta di Coscienza, Spazio ed Energia, queste ultime due essendo componenti del tutto virtuali: solo la sua forte componente coscienziale è reale ed eterna, solo la Coscienza è Dio. Ma Anima possiede una personalità propria oppure la sua personalità risiede da qualche altra parte?

... Non vi sono argomenti definitivi contro l'ipotesi che queste figure archetipiche possiedano fin dall'inizio il loro carattere di personalità e non siano semplicemente personalizzazioni secondarie. Infatti gli archetipi, nella misura in cui non rappresentano rapporti puramente funzionali, si manifestano come daimones, come agenti personali; in questa forma sono avvertiti come esperienze reali, non sono "invenzioni dell'immaginazione" come vorrebbe farci credere il razionalismo (Jung, Opere, V, par. 388, pag 254) ... Anziché far derivare queste figure dalle nostre condizioni psichiche, occorre far derivare le nostre condizioni psichiche da queste figure (Jung, Opere, XIII, pag. 273) ...

Che dire, allora, dei resoconti delle ipnosi da me eseguite nelle quali Anima, Mente e Spirito recitano non una parte fantastica, ma la loro parte, con le sue reali caratteristiche? Cosa conferisce il carattere, allora, e perché Anima, Mente e Spirito avrebbero personalità differenti, come viene messo anche in evidenza dal metodo SIMBAD? Semplicemente perché Anima, Mente e Spirito hanno tre coscienze caratterizzate da valori differenti (vede tabella dei valori riportata in precedenza). Hillman, Jung e Platone non disponevano della

sperimentazione ipnotica, che è diventata strumento di acquisizione solo dopo il lavoro di Milton Erickson (*Opere*, Voll,II,II, Astrolabio, 1982, Roma). Oggi si può fornire, ad integrazione della visione neoplatonica di questi ricercatori, un quadro più ampio della situazione umana fondato non solo sulla Psiche e sul Soma, ma anche sull'idea dell'uomo tetraedrico, che era già *in itinere* ai tempi di Jung. Andare alla ricerca di Anima fa forse correre il rischio di depersonalizzare l'uomo in sé? Molti psicologi e psichiatri sostengono che l'ipnosi regressiva ha degli aspetti negativi, delle controindicazioni. Una di esse sarebbe la schizofrenizzazione del soggetto, il quale assumerebbe, sempre più spontaneamente, due personalità: l'una appartenente al cosiddetto mondo reale e l'altra, fantastica, appartenente al mondo ipnotico.

È come dire, riguardo ai miei studi, che se una persona inizia a convincersi di vivere una vita parallela in cui gli alieni la rapiscono, si proietta in questa seconda realtà, la quale diverrà sempre più importante, tanto da non impedirle di distaccarsene. Dunque avrei creato degli schizofrenici.

È importante discutere di questo problema, perché la scorretta interpretazione di alcuni dati potrebbe portare su di una strada sbagliata. Va detto subito che una delle migliori cure per la doppia personalità è rappresentata dall'ipnosi profonda: le diverse personalità del soggetto vengono messe tutte a confronto fra di loro e cominciano a sbriciolarsi di fronte ad una personalità più forte, l'unica vera del soggetto, il quale alla fine rimane l'unico gestore di se stesso (L. Chertok, in *"L'ipnosi: teoria, pratica e tecnica"*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1971; H. Karle, J Boys in *"Guarire con l'ipnosi"*, Edizioni Mediterranee Roma, 1991).

A tal proposito è interessante l'articolo di Herickson dal titolo *"Indagine sperimentale sulla possibilità di uso antisociale dell'ipnosi"*, pubblicato su *Psychiatry* nell'agosto del 1939, pagine 391-414, e l'articolo dello stesso autore sui *"Possibili Effetti nocivi dell'ipnosi sperimentale"* (*Journal of Abnormal and Social Psychology*, 1932, 37, 321-327), dove esplicitamente egli dichiara che: *I risultati clinici sono ulteriormente avvalorati dalle note difficoltà che si incontrano negli intenzionali tentativi terapeutici di provocare gli auspicati cambiamenti della personalità. Sembra pertanto discutibile la possibilità di ottenere accentuati cambiamenti con l'ipnosi sperimentale...*

Ma non basta: ciò che accade nelle sedute di ipnosi sperimentale da me eseguite è che il soggetto indotto al colloquio in ipnosi con la propria Anima, il proprio Spirito e la propria Mente, quando esce dall'ipnosi si è decisamente rafforzato nella consapevolezza del proprio essere. Egli sa molto meglio chi è, sa di aver un'Anima ed impara a riconoscerne i segnali. Vive subito meglio, è consapevole di essere più forte, vede l'Universo in modo differente, più in termini di *essere* e meno di *avere*. In altre parole si avvicina alla realizzazione di ciò che il Daimon di Hillman vuole che realizzi: il proprio Sé. Quello che si fa in ipnosi è proprio ciò che gli psichiatri non vogliono, cioè schizofrenizzare il soggetto per un attimo e separare quattro parti differenti, delle quali tre, Anima, Mente e Spirito, esseri senzienti, ognuno con la propria coscienza (il Corpo, invece, non la possiede). Questi tre esseri si guardano, si ascoltano come non si sono mai ascoltati prima, si accettano ed iniziano a collaborare tra loro, creando qualcosa che si avvicina molto al concetto di uomo tetraedrico. Alla fine della seduta ipnotica, al soggetto viene detto di riunirsi in tutte le sue parti e questo accade non rapidamente, ma molto consapevolmente.

Dunque attraverso la separazione è stata creata una maggiore coscienza in ciascuna delle diverse parti e nell'insieme: in realtà è stata creata l'unità. Non esiste altro modo per far

conoscere l'Anima al Corpo, e viceversa, che separare le due parti per far sì ognuna di esse possa vedere l'altra; ciò è impossibile se le due parti sono inscindibilmente unite. Quel che accade separandole è che le due parti acquisiscono ciascuna consapevolezza dell'esistenza e delle caratteristiche dell'altra ed, una volta riunite in un tutt'uno, sanno riconoscersi all'interno del proprio Sé. Lo psichiatra, commettendo un macroscopico errore, tende a curare non la Mente, ma il misero funzionamento del solo cervello, che è l'interfaccia tra la Coscienza ed il Soma. Lo psichiatra, come il fisico, non riconosce Anima né negli altri né, tanto meno, in se stesso e questo per il semplice motivo che sembra non avere coscienza di Anima.

Non avere Coscienza equivale a non essere Anima e ciò può accadere perché la consapevolezza è bassa o perché Anima non si è in quanto non si la si possiede, (E. Fromm, in "Avere o Essere?", Ed. Saggi, Mondadori, Milano, 1977).

ANIMA E AMORE

Nei trattati di psicanalisi si parla di Anima e di Psiche come delle sole due componenti dell'uomo e Jung ha pertanto la necessità di collocare forzatamente le cose dell'Anima o in questa o nel Corpo, mentre, come ho detto, le componenti sono quattro: oltre a Psiche e Soma ci sono anche Spirito e Mente. Infatti basta leggere i lavori che collocano Heros in Anima per scoprire qualcosa di stridente; Hillman si accorge che qualcosa non va quando sostiene, per esempio, che Amore non è una manifestazione di Anima. È bene chiarire la questione, eliminando le cattive interpretazioni linguistiche e semantiche: a mio avviso Anima non può amare!

Amore-Agape

Prima di vedere perché, è necessario dare una definizione di Amore. L'amore di Anima è incarnato da Agape e non da Heros. Si tratta, per la mitologa greca, dell'amore che il dio dona alle proprie creature, quindi un amore non ricambiato e ricambiabile, ma donato solo per atto d'amore, senza bisogno di ottenere qualcosa in cambio: amore puro, potremmo dire, non finalizzato a niente, se non ad essere manifestato per il solo scopo di manifestarlo.

Bisogna chiedersi da dove nasca l'idea di qualcosa che si esprime e ci connota nei riguardi degli altri, seppure senza il desiderio di interagire con loro. Perché, in parole povere, Anima dovrebbe amare qualcos'altro, stabilendo una interazione monodirezionale senza essere interessata alla bidirezionalità della relazione stessa? Per rispondere a questa domanda il concetto di Anima deve essere ampliato e bisogna citarne un'altra caratteristica: l'unicità. Non esistono tante Anime, ma una sola Anima con tante diramazioni più o meno coscienti di sé, pertanto Anima, scambiando amore, lo farebbe con se stessa. La giustificazione archetipica di Agape, l'amore divino, è data da fatto che Dio e noi siamo la stessa cosa ed Agape rappresenta soltanto un'accezione di Amore, descrivendo la soddisfazione del riconoscersi in Anima.

Questo accade, per esempio, anche nelle ipnosi profonde, quando Anima si distingue dal resto ed ammette di essere senza nome. Non ha senso dare il nome ad una cosa se questa è sola. Il senso di un nome si ha quando si deve discernere fra almeno due cose, ma Anima è sola, divisa in tante parti ma una sola e quindi non ha nome.

Anima, o meglio, la parte che si incontra talvolta, se riconosce nell'altro un'altra parte di sé, gioisce nel riconoscere se stessa e si commuove nel riconoscimento, perché si ricorda della propria solitudine e manifesta pietà per se stessa. Visto dall'esterno, ciò assume i connotati di un amore univoco e monodirezionale, ma Anima ama se stessa in quanto amore vuol dire riconoscimento del sé. In realtà, dunque, quando le Anime di due persone si amano, si riconoscono l'una nell'altra, ma solo a livello di inconscio profondo, e ne nasce una serie di emozioni che sono sottoprodotti degli archetipi, creati dalla Coscienza di Anima. Anima interpreta l'archetipo di amore universale, poiché essa stessa è universale: Agape esiste perché Anima è una. L'unicità di Anima è, secondo me, la causa di tutti gli effetti "paranormali" di metacomunicazione mentale tra adottati. Una volta risvegliata, infatti, Anima è in grado di riconoscersi in un altro che la possiede anch'egli. Dopo le prime ipnosi profonde si cominciarono ad evidenziare fenomeni di trasferimento d'informazione per via telepatica tra gli adottati da me esaminati, i quali potevano in qualche modo interagire fra loro immediatamente ed a grandi distanze. Anche se non ho avuto il tempo per approfondire lo studio di questo aspetto della questione, devo pur dire, in questa sede, che tali fenomeni sono assolutamente ed inconfutabilmente reali.

Penso che ciò accada poiché le varie subunità di Anima che albergano negli adottati dispongono di un canale comunicativo, essendo tutte a contatto fra loro, sia pure in modo più o meno cosciente. Vedremo tra breve che Jung ed Hillman, invece, incorrono in confusione quando tentano di affrontare il problema dell'unicità dell'Anima e si perdono nell'identificazione di due parti animiche, una maschile e l'altra femminile, di cui si parlerà fra poco.

Amore-Heros

Heros, allora, dove può essere collocato? A Jung rimane a disposizione solo il soma ed è lì che egli colloca Heros: se l'attrazione fra due Anime è Agape, quella fra due corpi è Heros. Se, tuttavia, prendiamo in considerazione il modello tetraedrico di uomo, ne consegue che il Corpo non possiede Coscienza, è un guscio vuoto, qualcosa a sé stante ma priva di coscienza. La caratteristica di essere privo di Coscienza implica che il Corpo non riconosce se stesso, né riconosce altri, ma non riconosce neppure gli atti che compie, poiché, in quanto incosciente, non impara dall'esecuzione dell'atto stesso. Ne deriva che potrebbe ripetere all'infinito gli stessi atti non sapendo perché, ma non potendo opporsi alla ritualità del gesto, poiché privo di volontà.

L'atto di volontà risiede nell'asse della Coscienza ed è da lì che il Creatore ha deciso di creare la virtualità dell'universo, nello stesso identico modo in cui noi decideremmo di bere un bicchier d'acqua. Chi non possiede coscienza non può volere né capire, e perciò desiderare, qualcosa: il desiderio si esprime in un atto cosciente di volontà. Chi non è cosciente non possiede, né è, volontà alcuna. Heros è desiderio e non può essere collocato nel Corpo: Heros sarà quindi nello Spirito. Una caratteristica che distingue Heros da Agape è la sua spazialità: Agape è amore al di là delle barriere del Tempo ed Anima non ha Tempo, mentre Heros non ha barriere di Spazio, ma risente del Tempo. Heros non è per sempre, ma si può considerare presente dappertutto. Come Agape usa il sentimento dell'Anima, così Heros usa il sentire del Corpo ed agisce sul Corpo. Questo aspetto ha portato, secondo me, fuori strada gli osservatori di Heros, i quali ne hanno erroneamente visto nel Corpo una manifestazione e non potevano immaginare che esso avesse dimora in tutt'altra parte.

Heros si manifesta nel Corpo ma, non essendo nel Corpo, si manifesta anche nello Spirito. Sovente la stimolazione erotica, infatti, non nasce soltanto da una particolare fattezze del Corpo, ma anche dalla semplice gestualità, proprio a dimostrare che il Corpo è solo un luogo dove Heros tende a manifestarsi. La gestualità è figlia del simbolismo archetipico, prodotto dalla Coscienza dello Spirito. Un misero rapporto Corporeale non sarebbe "erotico", ma "grafico", essendo l'immagine della postura ad alimentarne il contenuto.

Animus-Anima

Molta confusione può essere fatta se si considerano le definizioni che sia Jung sia Neumann (E. Neumann, *La Grande Madre, Fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio*, Astrolabio, Roma, 1981), hanno dato di Anima al femminile ed al maschile. Si parla, infatti, per maggior precisione, di una parte maschile e di una femminile presenti in Anima. Si dice pure che l'uomo avrebbe *anima* e la donna *animus* per compensarsi a vicenda ed inoltre che *anima* è una sola, ma *animus* sono una moltitudine: *l'incubo della donna consiste in un esercito di demoni maschili; il succubo dell'uomo è una femmina vampiro* (Jung, *Opere*, VII, pag 221)...

A questo proposito Hillman, in sintonia con Binswanger, pensa di poter descrivere queste differenti proprietà di *animus* e di *anima* paragonandole alla sessualità maschile e femminile, poiché, egli dice: "... l'ovulo è uno solo, mentre gli spermatozoi sono molti". (H. Binswanger, in *"Positive aspect of the animus"*, Spring, 1963, 82-101).

La donna è decisamente più monogama dell'uomo nei rapporti transrelazionali, ma questi atteggiamenti verrebbero compensati nell'inconscio, da posizioni controsessuali. In parole povere Jung dichiara che in ogni uomo ed in ogni donna esiste una parte dell'altro sesso: le due parti sono state identificate con il nome di *anima* ed *animus*, ma queste due entità nulla hanno a che fare con Anima. Anche in questo caso Jung è costretto a collocare *animus* ed *anima* nell'inconscio umano (laddove alberga Anima), ma se si legge bene fra le righe si scopre che *animus* ed *anima* hanno proprio le caratteristiche di una Psiche maschile e di una femminile, mentre finora ho detto che Psiche, cioè Anima, è una sola ed è totalmente asessuata. *Animus* ed *anima* sono, secondo me, da collocarsi nella Mente della persona, dove risentono gli effetti di Heros da un lato e di Agape dall'altro, cioè di Spirito ed Anima. *Animus* ed *anima* inducono il Corpo a mostrarsi in modo maschile o femminile anche al di là dell'oggettiva natura esterna del Corpo stesso. Un Corpo può essere maschio, ma potrà non sentirsi maschio. Il sentirsi maschio è qualcosa che non può dipendere da un contenitore senza volontà né consapevolezza di sé: è la Mente che decide come il Corpo deve comportarsi. La Mente può decidere che un Corpo da maschio a volte si comporti come se fosse da femmina e viceversa, poiché i contenuti di *animus* e di *anima* hanno stabilito così: il sesso lo decide la natura, ma la sessualità è dominio della Mente. Con il termine di sessualità intendo tutta quella serie di comportamenti e di modi di pensare propri dei retaggi maschile e femminile: si tratterebbe di due possibili visioni dell'universo che la Mente avrebbe a disposizione e che cercherebbe di applicare per gestire e comprendere l'universo in cui è immersa.

Da questo punto di vista si può essere sessuati anche senza possedere un Corpo, ma disponendo solamente di Anima, Spirito e Mente od anche semplicemente di Spirito e Mente. Anche questa osservazione sembrerebbe in accordo con alcuni brani di ipnosi regressive in cui si riporta che il cosiddetto LUX, od Essere di Luce (che possiede soltanto Mente e Corpo) abbia difficoltà a riprodursi, tuttavia potrebbe farlo. Dunque è nella Mente che si differenzia il sesso e non nel Corpo. Jung, a questo proposito, ritiene che l'essere

perfetto sia l'androgino, cioè l'essere che noi, erroneamente, definiamo asessuato, ma che è, in realtà, bisessuato, poiché in esso i due punti di vista della Mente convivono e si integrano alla perfezione. Così, nel simbolismo alchemico della Kundalini, il serpente maschio ed il serpente femmina si arrotolano su di un unico bastone che rappresenta l'albero della vita eterna. L'androgino è il simbolo della perfezione per l'alchimista che vuole trasformare il piombo in oro, ovvero l'uomo mortale in uomo immortale.

Far convivere insieme tutte le parti di sé sembra essere la ricetta per creare l'immortalità ed in effetti, se Anima stesse ben attaccata al Corpo, alla Mente ed allo Spirito, essa, con la sua mancanza del Tempo, renderebbe l'uomo immortale, quindi anche androgino (C. Malanga in "Il significato archetipico dei crop circle" <http://www.ufomachine.org>.) Ma chi produce *animus* ed *anima*? Da dove provengono? Da chi sono creati? Ebbene, essi albergano nella Mente dell'uomo, ma la Mente è un traduttore da linguaggio archetipico a fonemico, è un bibliotecario della informazione, è un conservatore di essa non passivo bensì attivo, disponendo di volontà propria.

D'altra parte Anima e Spirito parlano tra loro e con il Corpo attraverso la Mente mediatrice, cosicché l'*anima* rispecchia il concetto femminile di unicità, mentre l'*animus* rispecchia il concetto maschile di totalità; bisogna assolutamente chiarire questi concetti, altrimenti la confusione è d'obbligo.

Ma allora Anima è una o tante e Spirito è solo od in compagnia. *Animus* ed *anima* altro non sono, secondo me, che le proiezioni (o meglio, le manifestazioni) di Anima e Spirito nella Mente dell'essere umano. La Mente mette in collegamento l'Anima e lo Spirito ed essi colloquiano con la Mente, la quale ne ricava una visione, che tende a comunicare al Corpo, sia di Anima sotto forma di *anima* sia di Spirito sotto forma di *animus*.

Ecco come si spiega, a mio avviso, la dicotomia *animus-anima*: Anima parla alla Mente ed appare ad essa come *anima*, mentre Spirito parla anch'esso con la Mente e le appare come *animus*. L'Anima è femminile e vede la propria esistenza nell'unicità, laddove Spirito vede la propria esistenza nella totalità delle presenze, pertanto, come ho già affermato, *animus* ed *anima* altro non sarebbero che le proiezioni di Spirito ed Anima nella Mente. La parola d'ordine di Anima è infatti "Una in tanti"; quella di Spirito è "Tanti in Uno". Da un punto di vista geometrico Anima non ha Tempo e Spirito non ha Spazio: Spirito è "dappertutto" ed Anima è "sempre". Non bisognerebbe utilizzare i termini *anima* ed *animus*, ma i più corretti *animus* e *spiritus*, ad indicare le proiezioni di Anima e Spirito nella Mente, nella quale la parte maschile sarebbe Spirito e quella femminile Anima.

Tutti coloro che hanno utilizzato finora il metodo SIMBAD hanno immaginato Spirito come maschio ed Anima come femmina.

Relazionarsi

Entrando in relazione, due esseri umani non lo farebbero solo al livello Corporeale, ma anche ai livelli mentale, spirituale ed animico. Una perfetta relazione tra due esseri umani dovrebbe manifestarsi in tutti e quattro i campi di definizione dell'uomo tetraedrico ma, come abbiamo in precedenza sottolineato, quest'uomo praticamente non esiste. L'uomo di oggi ha perso molti dei collegamenti interni tra le sue diverse componenti ed appare ancora composto da quattro componenti ed otticamente attivo (chirale), ancora con la parvenza di una forma tetraedrica, che ritroviamo archetipicamente e simbolicamente descritta pure nella KaBaLa o nella MerKaBa, ma mentre nell'uomo tetraedrico ogni

vertice sarebbe connesso con gli altri tre, nell'uomo attuale solo il vertice della Mente sarebbe unito a Corpo, Spirito ed Anima: non ci sarebbero più i collegamenti diretti tra Spirito, Anima e Corpo, i quali, per parlarsi, dovrebbero inevitabilmente ricorrere all'interprete rappresentato dalla Mente.

Nella Mente gli archetipi si trasformano in simbolismi e poi, alla fine, in movimenti del Corpo.

	ANIMA	SPIRITO	MENTE	CORPO
ANIMA	X	X	Coscienza/Spazio	X
SPIRITO	X	X	Coscienza/Tempo	X
MENTE	Coscienza/Spazio	Coscienza/Tempo	X	Spazio/Tempo
CORPO	X	X	Spazio/Tempo	X

All'uomo attuale mancherebbero molti dei collegamenti necessari per una migliore comprensione di se stesso e sarebbe proprio questa mancanza di coscienza a rendere possibile all'alieno il parassitaggio dell'addotto.

Dunque le relazioni all'interno di ogni essere umano dotato di queste quattro componenti non sarebbero facili, anzi, così come stanno le cose, sarebbero impossibili, inoltre potrebbe non essere così semplice relazionarsi con gli altri. Ammettiamo che due esseri umani potessero entrare in relazione vera tra loro: le quattro componenti dell'uno riconoscerebbero le corrispondenti componenti dell'altro. Nelle relazioni che noi consideriamo "normali", cioè incomplete, non vere, possono entrare in relazione solo il Corpo e la Mente, oppure la Mente e lo Spirito, od anche Mente ed Anima. Ne nasce una relazione prevalentemente corporale o spirituale od animica. Se, invece, tutte le relazioni fossero attive contemporaneaMente, allora si potrebbe ottenere una buona fusione di intenti. In termini di ipotesi di SuperSpin (Malanga, Pederzoli: work in progress) Spazio, Tempo, Energia e Coscienza ruoterebbero tutti alla stessa velocità angolare del partner: ciò produrrebbe una totale fusione delle rotazioni, a tal punto che non esisterebbe più solo una coppia di persone umane, ma una unità totale.

La variazione di consapevolezza che si può verificare in una sola delle due persone potrebbe inoltre condurre, nell'arco della vita, a non relazionarsi più come prima con l'altra, poiché solo uno dei due partner si sarebbe evoluto, modificando la rotazione di qualche sua componente (Tempo, Spazio, Energia, Coscienza) ed uscendo dalla risonanza che lo accomunava al partner. Questo è ciò che spesso accade quando un addotto, all'inizio del tutto inconsapevole del suo Sé, affronta il tragitto ipnotico e ne esce del tutto rinnovato. Il suo partner non riconosce più nell'addotto la persona di partenza, così come l'addotto, che ha acquistato consapevolezza di sé molto più rapidamente dell'altro, non riconosce più nel suo partner la persona con cui aveva instaurato una relazione: si ha, pertanto, la tendenza allo scollamento delle coppie. Questo lasciarsi con l'altro è necessario ed è anche un ritrovare se stessi: si scopre che il partner amava l'altra persona, quella non cosciente di chi in realtà fosse, e non la nuova persona, libera da prevaricazioni aliene; amava un

essere a volte remissivo e non colui o colei che ha capito chi è in realtà. La difficile accettazione del cambiamento fa crescere sia l'addotto che il partner e la crescita si manifesta con il dolore dell'abbandono o con la consapevolezza di essere migliori di prima. Il partner, in conclusione, si deve adattare, se accetta il vero carattere dell'addotto/a, riscoprendolo/a in una nuova relazione più forte, reale e duratura di quella precedente.

CONCLUSIONI

Ho sentito il bisogno di scrivere questo lavoro di psicosomatica poiché, in questi ultimi mesi, sempre più persone mi hanno fatto domande su Anima. Ho notato che la cosa più difficile da digerire riguardo agli alieni ed alle loro interferenze (*abduction*) non era tanto il fatto che gli alieni sfruttassero gli esseri umani (questo aspetto della questione era stato accettato da tutti i lettori). La cosa che proprio non andava giù era che non tutti avessero Anima, evidentemente perché questo fatto metteva automaticamente in discussione l'eguaglianza degli esseri umani: chi si credeva più intelligente e superiore ad altri poteva forse immaginare di non avere Anima? Ne conseguiva una frattura tra gli adottati, sicuramente dotati di Anima, e gli altri. Ma gli altri chi sono? Ed è importante avere Anima? Avere qualcosa in più viene reputato un pregio, da parte degli esseri umani che si basano sull'averlo; costoro non capiscono non esiste l'**avere** Anima, ma solo l'**essere** Anima e non si può essere Anima se si è qualcos'altro. Molti, a livello inconscio, hanno rifiutato l'idea di essere senz'Anima, perché convinti che essere senz'Anima significasse non solo essere diversi, ma esserlo dalla parte sbagliata. Prima l'addotto veniva identificato come uno sfortunato diverso e tutti erano pronti a mostrargli compassione e solidarietà per la sua situazione, difficile da vivere. Oggi le cose sono cambiate e l'addotto viene considerato un fortunato, perché ha l'Anima, così è nata una corrente di pensiero che invidia l'addotto.

La dissonanza cognitiva ha subito prodotto il desiderio di vedere gli adottati come inesistenti, poiché solo se essi non fossero esistiti ci sarebbe stata la speranza che il castello di carte costruito da chi scrive precipitasse e rimanesse in piedi la speranza di avere l'Anima. Così si è cominciato a ritenere che quello che dicevo fosse frutto di follia e si è cercato di banalizzare la situazione degli adottati, riducendoli in semplici schizofrenici. L'impressione che ne ho ricavato è che la dissonanza cognitiva di chi sa, a livello inconscio, di non avere Anima, si ribelli a questa situazione e la contesti più o meno apertamente. Essere o non essere Anima non è importante, ma questo lo può capire solo chi Anima è. Agli altri, infatti, mancano i prerequisiti per comprendere, manca una forte componente coscienziale, la quale, nella maggior parte dei casi, fa, o sembra fare, la differenza. In realtà tutti sono eterni, perché tutti hanno Coscienza.

Chi ha Anima ha più Coscienza ed è immortale: tutto lì. La differenza tra immortalità ed eternità è importante ed a questo punto deve essere chiarita. La coscienza è la parte di Dio che abbiamo dentro e rappresenta la realtà reale ed immutabile nella sua eternità. L'Anima è immortale, ma alla fine dell'universo finirà anch'essa: solo la sua Coscienza, come quella dello Spirito e della Mente, si salverà e continuerà ad ESSERE. Anche una componente degli alieni è eterna, ma, oggi come oggi, non avendo Anima, essi sono come quegli esseri umani che vogliono avere e non sanno che l'importante è essere o divenire. In parole povere sono totalmente inconsapevoli: da queste parti li chiamiamo semplicemente stupidi. Come ho già avuto occasione di dire, stupidi sono coloro che fanno del male agli altri senza ricavare alcun vantaggio per loro stessi. Pure molti ufologi italiani sembrano rientrare in tale categoria; questo lo dovevo infine dire!

... la sola giusta cosa che il soggetto può fare è di trattare Anima come una persona autonoma e di rivolgerle domande personali. E intendo questo come una vera e propria tecnica... L'arte consiste semplicemente nel lasciar parlare la nostra invisibile interlocutrice... bisogna coltivare l'arte di conversare con noi stessi nella situazione creata da uno stato affettivo... (Jung, Opere, VII, pag. 199-200; Hillman, in "Anima", Ed. Adelphi, 1989, Milano, pag. 198)

Che Jung avesse già inventato il metodo SIMBAD?

DNA: DI TUTTO, DI PIÙ

Di Corrado Malanga

28 febbraio 2005

Gli Americani li chiamano *channeler*, rivelatori, spie dei servizi segreti. Si tratta di personaggi che, per la loro posizione o per le loro dichiarazioni, forniscono informazioni sul problema alieno.

I canalizzatori dicono di essere in contatto, attraverso uno speciale canale medianico, con gli alieni ed è da lì che vengono fuori le informazioni. I rivelatori sono invece in contatto con i servizi segreti o, sempre a loro detta, dicono di aver lavorato in alcune facility sotterranee segrete americane ed è da lì che loro hanno ricavato le informazioni a carattere ufologico che poi elargiscono, con grande generosità di particolari, a destra ed a manca.

Ma come fare a fidarsi di queste persone e quindi delle loro rivelazioni? In tutti quei casi in cui mi sono imbattuto, sembra vigere una sola legge fondamentale: tutto quello dicono è in parte vero ed in parte falso. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti: David Icke mette in evidenza, nei suoi libri, che uno spirito guida lo ha condotto a comprendere la verità, una verità fatta di serpenti alieni (vero) e fatta di presidenti degli Stati Uniti che diventano fisicamente serpenti, quando non li vede nessuno (falso). I famosi file di Branton, che si possono ritrovare ancora su Internet e risalgono a dieci o quindici anni fa (<http://www.think-aboutit.com/branton.htm>), in tempi non sospetti, dichiaravano che i rapiti da una certa razza di alieni serpenti (vero) avevano il fattore Rh negativo (quasi del tutto vero) e che esisteva una cospirazione a livello di servizi segreti e di poteri occulti (vero). Ramtha (http://www.macrolibrarsi.it/_scuola_illuminazione_ramtha_.php) dice che ci sono degli alieni cattivi (vero), ma anche Esseri di Luce buoni (falso). Rael dice che gli alieni clonano gli esseri umani (vero) e che lo fanno per il nostro bene (falso), eccetera, eccetera...

Perché dire una mezza bugia? Non si potrebbe dire solo una bugia o solo una verità? Non sarebbe più semplice? Quando un fenomeno da analizzare è difficile da interpretare spesso significa che si stanno analizzando più fenomeni assieme e che, quindi, il risultato finale non è esprimibile bene con un semplice algoritmo, ma è la somma di più algoritmi. Così come la verità è esprimibile con una formula matematica, sicuramente anche la bugia lo è.

Esistono più fenomeni dietro queste figure di rivelatori ed almeno due sono molto chiari. Il primo rivelatore è assolutamente onesto con se stesso. Ha la sua brava rivelazione, non ci capisce niente ed a metà rivelazione si inventa il resto automaticamente, per farsi tornare il conti.

Billy Meyer (<http://web.tiscali.it/poma/humanalieninteract/contattismo/billymeyer.htm>), parla con i biondi pleiadiani e poi si inventa le fotografie taroccate delle pleiadiane. Giorgio Bongiovanni ha le visioni mistiche e poi si fa nascere le stimmate finte. Il suo padre spirituale non aveva le stimmate, parlava ugualmente di alieni biondi e pleiadiani, ma, nella sua setta, aveva distribuito ad ognuno una identità reincarnata, da Gesù ai dodici apostoli; c'era chi faceva la parte della Madonna, eccetera.

Il fisico fantasma il quale dice di aver lavorato nell'Area 51, Bob Lazar, che nessuno ha visto in faccia (<http://www.serve.com/mahood/lazar/lazarmn.htm>), parla di progetti segreti alieni che facevano uso dell'elemento 115 (l'ekabismuto), in realtà già scoperto e pubblicato da un certo Glenn Seaborg sul numero di aprile di "Scientific American" (pagine 57-67) (<http://antigravitypower.tripod.com/stirniman/stirniman7.html>).

Che dire, poi, delle rivelazioni di Falcon (nome in codice) sul progetto Aquarius e sul segreto libro degli alieni, il famoso libro giallo, scritto da un alieno piccolo e grigio catturato dagli Americani? Il piccolo Grigio avrebbe scritto un libro (falso) in cui si dice che Gesù Cristo sarebbe stato una marionetta aliena (probabile) e che agli alieni piace il gelato al ribes (falso).

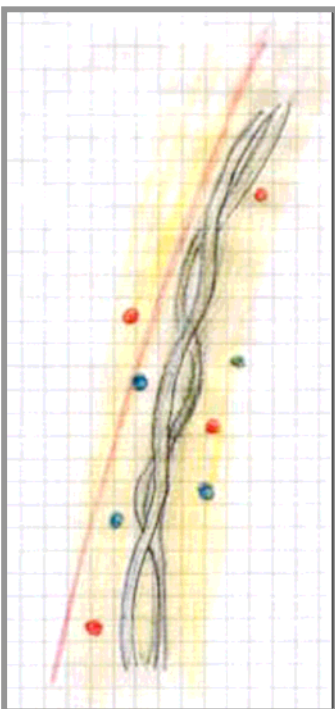
È evidente che alcuni rivelatori, soprattutto quelli che hanno a che fare con forze aliene o militari, necessitano di credibilità per sparare le loro bugie al vento. Di conseguenza si attua un progetto secondo il quale si raccontano delle cose vere, sulle quali i ricercatori seri hanno già messo mano (quindi nulla di nuovo) e si farcisce il tutto con menzogne pure e semplici. Così il ricercatore serio vedrà che molte cose dichiarate dai rivelatori hanno un fondo di verità e crede che tutto debba essere considerato ugualmente affidabile. È altresì evidente che altri rivelatori hanno confuso alcuni significati delle rivelazioni e li espongono in maniera sbagliata. Prendiamo, per esempio, gli scritti di Icke.

Icke ha torto a credere che Bush sia un serpente e che si trasformi fisicamente in un rettile la sera, prima di andare a letto. Ma, se analizziamo questa rivelazione dal nostro punto di vista, scopriamo che ha buone ragioni per dire che Bush è un serpente. Infatti se Bush fosse stato parassitato da una Memoria Aliena Attiva (MAA) di alieno Sauroide e questa memoria si auto-attivasse ogni tanto, l'effetto sarebbe quello proposto da Icke, nel senso che Bush diverrebbe un serpente come personalità, un serpente nel corpo di un umano, ma un serpente in tutto e per tutto. C'è dunque la possibilità che l'informatore di Icke abbia esposto il problema allo scrittore, il quale, non avendo nessuna consapevolezza del problema stesso, lo ha capito male e trascritto peggio.

Come fare a capirci di più, cioè a considerare queste rivelazioni per quello che sono in realtà, eliminando con sicurezza tutto il ciarpame falso e tenendo in giusta considerazione la parte vera della rivelazione?. Non è difficile fare una cosa del genere. Basta avere una mentalità scientifica, essere dotati di pazienza, conoscere la trasformata di Fourier e soprattutto rimboccarsi le maniche e fare tanta, tanta ricerca. La ricerca serve a farsi un'idea personale del fenomeno. Poi la ricerca personale deve essere confrontata con le ricerche degli altri e lì si scopre una cosa fondamentale: qualcosa torna e qualcosa no. Il bravo ricercatore deve fare una cosa sola, mettere assieme ciò che torna ed esaltarlo, perché è altamente probabile che, se tutti vedono la stessa cosa nello stesso modo, quella cosa sia effettivamente come è stata descritta. Inoltre il bravo ricercatore non penserà mai che le cose che non tornano siano errate, ma dirà semplicemente che, finché non tornano, per sicurezza non verranno prese in considerazione. Non farò dunque l'errore di dire che io ho ragione ed un altro ha torto, ma dirò semplicemente che su alcuni punti ancora non

ci si capisce niente. Quando si analizza il segnale di un apparecchio di registrazione, questo segnale fa fare un picco al rivelatore, ma tale picco (il pennino che scrive fa un balzo in alto, per esempio) è preceduto e seguito da tanti altri piccoli picchi che rappresentano il rumore di fondo dello strumento e l'errore della misura. Se l'altezza del rumore di fondo è quasi uguale a quella del picco che costituisce il segnale utile, non vedrò nemmeno quest'ultimo. Come si fa, allora, ad eliminare efficacemente il rumore di fondo? Si fanno tante misure e si sovrappongono. Il rumore di fondo in ogni suo punto è statisticamente casuale ed è a volte positivo ed a volte negativo, mentre il segnale, per basso che sia, ha sempre lo stesso segno. Sommando tutte le misure si sommeranno tutti i valori uguali del segnale che interessa e verrà fuori un bel picco alto e visibile, mentre il rumore di fondo tenderà a scomparire. Così io, con le mie storie, faccio lo stesso. Prendo in considerazione solo le misure sempre positive e quelle che sono a volte positive ed a volte negative le considero in modo che si annullino tra di loro. Ho applicato un algoritmo matematico a degli eventi: il signor Fourier ha inventato questo tipo di trattamento dei dati e non ho fatto altro che applicarlo. Per questo farò un semplice esempio per far capire come prendere in esame una "rivelazione" e considerarla nella giusta maniera. Anch'io ho i miei rivelatori, gli addotti in ipnosi. Infatti nelle loro teste c'è un sacco di roba che esce durante un'ipnosi. Ci sono le rivelazioni dei carrier, delle MAP (memorie aliene passive), le rivelazioni del Lux e dell'alieno a sei dita, i due parassiti dell'essere umano più tenaci, eccetera.

Molti tendono a contestare l'ipnosi come metodo di discernimento tra realtà e fantasia ed allora quale miglior sistema per verificare il funzionamento delle ipnosi che andare a cercare in bibliografia la veridicità di quanto ricavato dalle ipnosi? Per questo esperimento ho scelto un argomento interessante che oggi è sulla bocca di tutti; il DNA e le sue proprietà. La scelta non è affatto casuale, ma è stata dettata dal fatto che gli addotti, in collegamento con la loro Anima, sostenevano che il DNA umano è il punto preciso dove l'Anima stessa in qualche modo si aggancia. Per esempio uno degli addotti, in collegamento con il suo Lux (quindi è il Lux che parla), oltre a dire, come tutti gli altri, che l'Anima non è di tutti gli umani e che chi ce l'ha l'ha attaccata al suo DNA, disse anche che era possibile attaccare saldamente l'Anima al DNA stesso, ottenendo così anche l'immortalità del corpo, e che, per fare questo, si doveva usare una proteina che si chiamava TrTs. Questa fu una dichiarazione spontanea, non richiesta da me in ipnosi, ma che il Lux in questione elargì senza pensare che potevo controllarla.

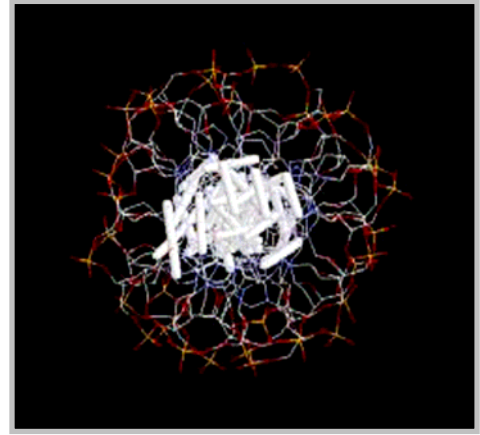
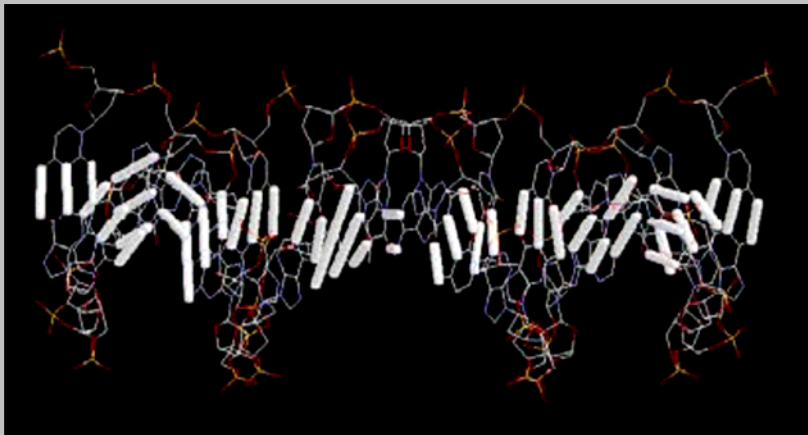


L'addotto in questione era un ragazzo che aveva il diploma di terza media e che lavorava come operaio in una fabbrica di plastica. La cosa interessante fu che, quando andai a controllare la scientificità di questa dichiarazione, trovai che poteva essere vera. Infatti esistono una serie di proteine che prendono il nome di TrTs, che è l'acronimo di Transferase Terminale. Sono proteine che servono proprio, guarda caso, ad attaccare molecole al DNA e staccarle. Sarà stato un caso?

Ma andiamo avanti. Un'altra addotta, in collegamento con la sua Anima (quindi è l'Anima che parla), descrisse in ipnosi il DNA di chi possiede l'Anima, rappresentato dal disegno che si vede qui di seguito riportato.

Il disegno è stato tracciato dopo l'ipnosi, in stato di normale

veglia, e l'addotto che l'ha tracciato non ha mai fatto studi di biologia (è un commercialista). Come si può notare dal disegno, ci sono alcuni particolari molto interessanti, come quel filamento che sta di lato al DNA, ma che il soggetto dice di aver visto all'interno dello stesso DNA. Lo avrebbe disegnato fuori solo per metterlo in evidenza. Alla domanda: "Cos'è quella cosa lì?", il soggetto rispose: "Non lo so, c'era; l'ho vista e quindi l'ho disegnata", non sapendo che tutti gli altri addotti da me analizzati dichiaravano che l'Anima sta nel mezzo del DNA, dove c'è la zona elettromagnetica dei legami a ponte di idrogeno che formano una colonna di campo E. M. (in bianco nel disegno). L'addotta, una ragazza, disegna anche delle palline che forse rappresentano le molecole di acqua di cristallizzazione del DNA. Va sottolineato che solo i programmi di



CAMM (Computer Assisted Molecular Motion) più sofisticati, fanno vedere queste palline e che nemmeno Piero Angela ne ha mostrato l'esistenza in TV. La cosa interessante, ancora una volta, è che il disegno è a colori e le palline sono state disegnate proprio come fa Hyperchem 7 © nella sua ultima e più costosa versione.

In un'altra occasione l'addotto che è stato citato per primo aveva dato un'altra informazione di un certo interesse. Sotto le spoglie del Lux aveva dichiarato che l'Anima si poteva staccare dal DNA se si sottoponeva ad una vibrazione di circa 12 Hz. Anche quella volta cercai conferme sull'informazione; è da notare che il soggetto in questione non sa assolutamente cosa sia un Hz.

Era altresì interessante notare che un giro completo dell'elica del DNA è costituito esattamente da dodici scalini. Finalmente su Internet trovai un articolo in francese che metteva in relazione gli studi fatti sulle OOB (Out Of the Body Experiences – Esperienze fuori dal corpo) e le frequenze a cui l'apparato auditivo umano era sottoposto. Si scopriva che tali esperienze erano favorite da una particolare frequenza. Quando il soggetto ascoltava questa frequenza, le esperienze fuori dal corpo sembravano divenire reali. Sapete che frequenza era necessaria? 12Hz.

<http://hypertextbook.com/facts/2004/SamanthaCharles.shtml>

http://www.bwgen.com/inx_oobe_dat.htm

<http://www.bwgen.com/presets.htm>

<http://www.marco stefanelli.com/subliminale/demo.htm>

<http://www.jesusreligion.com/brainWEB.html>

<http://digilander.libero.it/antroposofiaefuturo/orsini09.htm>

<http://www.comp.lancs.ac.uk/computing/users/allanson/neurofeedback.html>

La frequenza di dodici Hertz è molto bassa e corrisponde ad un suono molto grave e totalmente inaudibile dall'orecchio umano, ma percepibile con il corpo se applicato con un

trasduttore appoggiato alla superficie corporea. Questo apparecchio fornisce una vibrazione particolarmente sgradevole, che finisce per mettere in crisi tutto l'apparato cerebrale. Un altro aspetto interessante è che, se ci si mette di fronte al cono di un altoparlante per toni bassi (woofer) molto potente e gli si fa emettere la frequenza di dodici Hertz, si sente una forte pressione al plesso solare, la quale sembra essere la stessa che gli addotti descrivono quando, nel cilindro di metallo non trasparente, vengono sganciati dalla loro Anima. Si parla di tale vibrazione, che partirebbe dal plesso solare, anche nei vari racconti di esperienze di OOBÈ.

Saranno tutte coincidenze? Certo, dove c'è fumo c'è sempre un po' d'arrosto, ma la cosa più sconvolgente venne da un altro addotto, il quale, raccontandomi un sogno, disse che vedeva un alieno biondo che sottoponeva il povero malcapitato ad un prelievo di sangue o ad una trasfusione. L'addotto in questione, che per rispetto della privacy non può essere nominato, si preoccupava e pensava se non fosse pericoloso fare queste trasfusioni in un periodo in cui certe malattie, come l'AIDS, sembrano trasmettersi con velocità e facilità per via ematica. L'alieno "nel sogno" doveva aver sentito il pensiero del soggetto addotto e, girandosi verso di lui, gli aveva risposto telepaticamente: *"Non ti preoccupare, tanto tu sei Rh negativo, quindi non puoi prendere l'AIDS."*

Mi ero accorto che, mentre l'addotto raccontava questo sogno orientava gli occhi in alto alla sua sinistra, indicandomi che stava rivedendo qualcosa di realmente accaduto e non di sognato. Così, senza dire niente a nessuno, cominciai a verificare se questa "rivelazione" potesse avere qualche fondamento di verità scientifica.

I primi risultati non tardarono ad arrivare. Trovai, in un Forum che parla di cospirazione, il seguente documento: (<http://www.unsignedmysteries.com/unsigned383953.html>)

AIDS Virus Category:(Conspiracy) Created:(6/5/2004 8:21:00 AM) Viewed (3413 times) HLA-B27 gene, according to Randall Johnson of the Baylor College of Medicine, "People carrying this gene have not, and cannot be infected with the AIDS virus". "People with this gene do not have the right proteins for the virus to bind with". Lets examine this. The AIDS virus is supposedly traced back to a monkey. That would mean it has rh rhesus proteins. This would make people with rh+ (positive) blood the carriers and victims. 98% of the black and hispanic population have rh+ blood. **So the people with rh- (negative) blood types would not have the protein for the virus to bind with. Yes, the HLA-B27 gene is only found in rh- blood types.** People have emailed the CDC in Atlanta for more information, or to confirm this. Naturally, no replies are ever given. This is another population numbers control, such as chemtrails

Dalla lettura di questo documento sembrava che esistesse un certo dottor Randall il quale aveva detto che un gene chiamato HLA-B27 era il responsabile di una forte immunodepressione del virus HIV dell'AIDS. La cosa interessante era che questo gene era posseduto solo da chi aveva il gruppo sanguigno Rh negativo. Si diceva che ogni tentativo di avere ulteriori informazioni in questo campo era stato vano. Cercai il dottor Randall. In effetti al Baylor College of Medicine (<http://www.bcm.edu/gradschool/grad-faculty.html>) esiste un dottor Randall ed è:

- Randy L. Johnson, PhD
- rjohnson@odin.mdacc.tmc.edu
- telefono interno: 713-792-2551

Ho inviato ben due e-mail a questo signore, che le ha regolarmente ricevute e non ha mai risposto. La cosa cominciava a diventare interessante e così sono andato a scavare nel profondo. Ho scoperto, con grande meraviglia, che nessuno, dico nessuno al mondo, aveva mai fatto una ricerca tesa a mettere in relazione il gruppo sanguigno con la possibilità di prendere l'AIDS (<http://www.cdc.gov/hiv/stats.htm>). Come mai, mi chiedo? Sarebbe stata la prima cosa da fare, ma... qualcuno, all'interno della ricerca medica, mi ha detto che queste ricerche non si possono fare perché sono razziste ed i giornali scientifici non le pubblicano. Allora l'AIDS lo prendono solo quelli con un certo tipo di sangue? Gulp! E gli altri no? Ma quali sono i soggetti più a rischio di AIDS? (<http://www.cdc.gov/hiv/stats.htm#aidsrace>)

- I bianchi sono 376843
- I neri sono 328169
- Gli ispanici sono 172993
- Gli asiatici sono 7166
- Gli Americani nativi sono 3826

I dati sono relativi alla fine del 2003. La tabella con i dati del 2004 raggruppati per regione è, invece, riportata qui sotto, ma se si paragonano i dati, che sono comunque ufficiali, sembra che ci siano delle forti discrepanze. Infatti se si legge l'elenco qui sopra sembra che gli asiatici non siano per niente colpiti dal virus, ma se si guarda la tabella di sotto si scopre il contrario.

Regional HIV and AIDS statistics and features, end of 2004				
	Adults & children living with HIV	Adults & children newly infected with HIV	Adult prevalence [%] *	Adult & child deaths due to AIDS
Sub-Saharan Africa	25.4 million [22.4 – 28.4 million]	3.1 million [2.7 – 3.6 million]	7.4 [6.9 – 7.9]	2.3 million [2.1 – 2.6 million]
North Africa & Middle East	540 000 [328 000 – 7.5 million]	92 000 [54 000 – 130 000]	0.3 [0.1 – 0.7]	28 000 [13 000 – 73 000]
South and South-East Asia	7.1 million [4.4 – 9.8 million]	890 000 [428 000 – 1.3 million]	0.6 [0.4 – 0.9]	450 000 [200 000 – 750 000]
East Asia	1.1 million [568 000 – 1.3 million]	290 000 [14 000 – 250 000]	0.1 [0.1 – 0.2]	51 000 [5 000 – 26 000]
Latin America	1.7 million [1.3 – 2.3 million]	240 000 [178 000 – 300 000]	0.6 [0.5 – 0.7]	95 000 [53 000 – 138 000]
Caribbean	440 000 [278 000 – 720 000]	53 000 [27 000 – 90 000]	2.3 [1.5 – 4.1]	35 000 [4 000 – 61 000]
Eastern Europe & Central Asia	1.4 million [108 000 – 2.1 million]	210 000 [118 000 – 300 000]	0.8 [0.5 – 1.3]	80 000 [20 000 – 21 000]
Western & Central Europe	610 000 [428 000 – 790 000]	21 000 [14 000 – 28 000]	0.3 [0.2 – 0.5]	6 500 [1 2 000]
North America	1.0 million [548 000 – 1.5 million]	44 000 [19 000 – 69 000]	0.6 [0.3 – 1.0]	45 000 [4 000 – 75 000]
Oceania	35 000 [25 000 – 45 000]	5 000 [2 000 – 12 000]	0.2 [0.1 – 0.3]	700 [5 000]
TOTAL	39.4 million [35.9 – 44.3 million]	4.9 million [3.3 – 6.4 million]	1.1 % [1.0 – 1.3%]	3.1 million [2.8 – 3.5 million]

* The proportion of adults (15 to 49 years of age) living with HIV in 2004, using 2004 population estimates. The ranges around the estimates in this table define the boundaries within which the actual numbers lie, based on the best available information.

UNAIDS
UNEP/WHO/UNAIDS/UNICEF/WHO/WORLD BANK
000 03-07 - December 2004

World Health Organization

In realtà, quando si vuol far vedere una cosa e fare in modo che la gente la interpreti diversamente, ci sono molti modi per raggruppare i dati. Si scopre così che, anche se non viene chiaramente esplicitato, i dati della prima tabella riguardano popolazioni che vivono in America e non popolazioni residenti nei loro luoghi d'origine. Se mettiamo in evidenza il

fatto che gli asiatici in America sono meno degli africani, si scopre che, comunque, gli asiatici hanno forte tendenza ad avere l'AIDS.

Detto in altre parole, si scopre che le popolazioni che hanno alta percentuale di Rh negativo sarebbero meno soggette al virus! Ma questa tabella non la riporta nessuno!

GRUPPI SANGUIGNI E POPOLAZIONI Percentuali

Popolazione	O	A	B	AB
Shompen (Nicobars)	100	0	0	0
Bororo	100	0	0	0
Perù (Indians)	100	0	0	0
Maya	98	1	1	1
Indiani d'America	79	16	4	1
Navajo (Am India)	73	27	0	0
Aborigeni	61	39	0	0
Kenia	60	19	20	1
Icelanders	56	32	10	3
Irlanda	52	35	10	3
Scozia	51	34	12	3
Basque	51	44	4	1
USA (neri)	49	27	20	4
Inghilterra	47	42	9	3
Cinese Cantonese	46	23	25	6
USA (bianchi)	45	40	11	4
Tedeschi	45	43	9	3
Turchi	43	34	18	6
Francesi	43	47	7	3
Jews (Germania)	42	41	12	5
Slovacchi	42	37	16	5
Vietnamiti	42	22	30	5
Danesi	41	44	11	4
Svizzeri	40	50	7	3
Greci	40	42	14	5
Norvegesi	39	50	8	4
Svedesi	38	47	10	5
Serbi	38	42	16	5
Spagnoli	38	47	10	5
Hawaiani	37	61	2	1
Ukraini	37	40	18	6
Portoghesi	35	53	8	4
Finlandesi	34	41	18	7
Arabi	34	31	29	6
Jews (Polonia)	33	41	18	8
Ezigiani	33	36	24	8
Latvians	32	37	24	7
Armeni	31	50	13	6
Giapponesi	30	38	22	10
Cinesi (Peking)	29	27	32	13
Gypsies	29	27	35	10
Lapponi	29	63	4	4
Tartars (Mongolia)	28	30	29	13
Kalmuks	26	23	41	11
Blackfoot (N. Am. Indian)	17	82	0	1
Ainu (Giappone)	17	32	32	18
Andamanese (Thailand)	9	60	23	9

<http://www.bloodbook.com/world-abo.html>

<http://www.bloodbook.com/>

<http://www.lexiline.com/lexiline/lexi23.htm>

Gli indiani Piedineri hanno gruppo "A"; tutti gli altri nativi hanno lo "0", così come i Peruviani. Eccone un'altra! Su *Nature* 2001; 412:334-338 si legge tra l'altro:

*HLA molecules are substances that help direct immune-system cells called "killer" T-cells towards viruses and other outside invaders. **These proteins vary from person to person, and some of them, including one called HLA-B27, have been shown to protect against AIDS progression.***

Ciò significa che quello che era stato messo in bocca al dottor Randall veniva, almeno in parte, confermato da uno dei più autorevoli giornali scientifici del tempo? Inoltre quando scoppiò il caso HIV, tutte le persone che facevano uso di emoderivati si preoccuparono perché spesso questi emoderivati erano stracolmi di sangue infetto. Tra le categorie a rischio c'erano le donne gravide con problemi di Rh negativo. Se la madre era Rh negativo ed il figlio Rh positivo queste donne dovevano prendere dei prodotti detti IgRh, immunoglobuline per l'Rh. Queste immunoglobuline disattivano le difese della madre verso il fattore Rh del sangue del feto, il quale, altrimenti, verrebbe attaccato con conseguenze per lui mortali. Le case produttrici dissero subito che i loro prodotti erano sicuri perché le donne incinte di sangue Rh negativo non avevano mai trasmesso il virus al figlio, né loro erano mai state infettate da sacche di IgRh.

Infatti si legge, su *The New England Journal of Medicine*

RH IMMUNE GLOBULIN IS NOT A SOURCE OF HIV INFECTION. In September, a report raised concern that Rh immune globulin might have been the source by which a woman became infected with HIV. However, investigation has shown that the lots of globulin this patient received lacked antibody to HIV and that she had other risk factors for infection. Review of the procedures used to prepare immune globulin shows that they effectively remove infectious viruses from contaminated blood. In addition, there is no evidence that immune globulin containing antibody to HIV has transmitted infection to recipients. Since 1985, all lots of Rh immune globulin have been prepared from blood found to be free of antibody to HIV by the enzyme-linked immunosorbent assay method. These data suggest that there is no detectable risk of HIV infection in recipients of Rh or other immune globulin preparations. – CBW

Il comunicato è stato pubblicato anche sul *Journal Watch* November 24, 1987! Possibile che accadesse una cosa del genere? No, perché gli emoderivati di queste ditte produttrici erano gli stessi che venivano utilizzati in altri campi trasfusionali, dove invece la gente prendeva il Virus dell'Aids.

E se la spiegazione fosse stata un'altra? Cioè, come diceva Randall, se chi possiede l'opportuna proteina HLA-B27 ammazzasse direttamente il virus con una immuno depressione totale, in modo da non essere né portatore sano né capace di passare il virus al figlio con l'Rh positivo?

In questo caso non sarebbero i prodotti da trasfusione a funzionare bene (sarebbero infettati come gli altri - Almeno una volta era così), ma semplicemente il virus sarebbe stato eliminato dalla proteina giusta. Sì, però c'era sempre qualcosa che non funzionava. Infatti alcune mamme con l'Rh negativo, dotate, quindi, dell'HLA-B27, ad alcuni sembravano trasmettere un HIV modificato (*Nature* 2001; 412:334-338) Lo spunto per capirci di più lo dette un altro lavoro pubblicato su una rivista scientifica di immunologia:

<http://indmed.nic.in/http://indmed.nic.in/>
<http://indmed.nic.in/indmed.html>
<http://indmed.nic.in/indmed.html>

Sayal SK; Das AL; Nema SK

Department of Dermatology and Venereology, Command Hospital (SC), Pune.

Study of blood groups in HIV seropositive patients.

Indian Journal of Dermatology, Venereology and Leprology. 1996 Sep-Oct; 62(5): 295-7

ABSTRACT: *Blood groups in 104 cases of HIV infection and 300 normal persons were determined. A relatively increased incidence of HIV infection was observed in persons with blood group O and relatively lower incidence in blood group B. Incidence of HIV infection was also low in Rh negative subjects. These results suggest a possible relationship between the incidence of blood group and the natural defence mechanism against HIV infection.*

Siamo nel 1996 e gli Indiani cominciano a sospettare che chi ha il fattore Rh negativo sia sicuramente meno esposto al virus dell'HIV. Qui nasce un altro problema: quanto sono affidabili le risposte del test sull'HIV? Se le risposte non fossero affidabili, infatti, dovremmo dare ragione a Randall quando sostiene che chi ha HLA-B27 è comunque immune, così ho fatto partire una ricerca sull'affidabilità dei test sull'HIV. (<http://www.oikos.org/aids/it/test.htm>) Ecco cosa viene dichiarato a tale proposito in questo sito Internet :

TEST HIV - CI POSSIAMO FIDARE?

I test HIV, di per sé, non possono dare risultati attendibili, dato che l'HIV è un retrovirus che non è mai stato isolato utilizzando i criteri scientifici corretti (un fatto confermato dal Ministero della Salute tedesco che, molto diplomaticamente attribuisce questa carenza a 'difficoltà tecniche'). Molti dei test utilizzati in passato sono stati ritirati dal mercato perché ritenuti inattendibili. Non ci risulta però, che le persone definite "positive ai test" siano state avvisate di essere state sottoposte a test inattendibili. Attualmente, i test che vengono impiegati maggiormente sono ELISA e WESTERNBLOT. In Inghilterra i WESTERNBLOT non si usano più dall'inizio degli anni novanta, perché ritenuti inattendibili (si usa, invece, ELISA, ripetuto più volte). In molti altri paesi, tuttavia, viene utilizzato il WESTERNBLOT per confermare i risultati di ELISA, ritenuti, essi stessi, ancora meno affidabili. La 'carica virale' viene definita utilizzando il metodo della PCR (Polymerase Chain Reaction), nonostante l'inventore di questo metodo, il premio Nobel K. Mullis, affermasse che la PCR non è assolutamente adatta a questo tipo di uso. Come funzionano i test Westernblot? Per dirla in maniera semplice pezzi di proteine vengono marcati e fissati su una striscia di cellulosa. Gli anticorpi (sempre pezzi di proteine) contenuti nel siero del paziente reagiscono con le proteine marcate che, cambiando colore, possono essere identificate. Problemi:

- 1) I test non sono standardizzati, i risultati variano da laboratorio a laboratorio, le linee guida per la loro interpretazione variano da paese a paese. Chi viene dichiarato positivo in Africa, può, invece, essere provato negativo in Australia, e così via ...*
- 2) Il virus HIV non è mai stato isolato (non fatevi ingannare da foto e codici genetici pubblicati: si tratta di roba prodotta con metodi controversi e poco ortodossi), quindi le proteine usate per il test non sono necessariamente determinanti per l'HIV.*

- 3) Troppi fattori, che vanno dall'influenza all'artrite reumatica, influenzano i risultati del test. Riportiamo qui una foto (pubblicata su Leadership Medica) 'che la dice lunga' sull'attendibilità dei test HIV. La foto mostra i risultati delle analisi del siero di un singolo paziente, eseguiti da 19 laboratori di riferimento statunitensi. Il lettore potrà vedere come ogni singola analisi dia risultati differenti dall'altra.

Un altro fatto curioso. Applicando i criteri della FDA (US Food and Drug Administration), solo il 50 % dei pazienti americani con diagnosi di Aids risultano positivi al test HIV. Chiudiamo con una citazione dal Manuale del test HIV₁, una pubblicazione commissionata dal Ministero della salute tedesco: **'...infine, solo la persona sottoposta al test è in grado di interpretare il risultato ."** Chi vuole approfondire l'argomento può leggere estratti del libro 'Aids la grande truffa' di Luigi de Marchi (psicologo clinico e sociale) e Fabio Franchi (infettivologo) sul tema dei [test dell'Aids](#) e del ['fantomatico' virus HIV](#).

Si scopre, così, che esistono centinaia di lavori secondo i quali il virus dell'AIDS non c'è ed esistono altrettanti lavori i quali sostengono, ma su basi scientifiche, che non esiste relazione tra il virus dell'HIV e la malattia da immunodeficienza (AIDS).

<http://freeweb.supereva.com/infoaids.freeweb/micro&pc.htm?p>

<http://www.tierversuchsgegner.org/AIDS-HIV/>

<http://www.altheal.org/toxicity/house.htm>

<http://www.boydgraves.com/timeline/>

<http://www.unsolvedmysteries.com/usm290319.html>

Ma l'indicazione che doveva ancora una volta farmi capire che forse ero sulla strada giusta era fornita dalla mappatura genomica. In altre parole mi sono chiesto dove sta questa proteina HLA-B27. Sempre partendo da dati scientifici pubblicati su *Medline* ho visto che:

HUMAN IMMUNODEFICIENCY VIRUS TYPE 1 EXPRESSION 1; HIVE1

*The amount of transcription and virus production of human immunodeficiency virus type 1 (HIV-1) is controlled by trans-acting regulatory genes encoded in the viral genome and by agents known to activate T cells. Cellular factors are involved in mediating the response to both the trans-activating genes and T-cell activators. [Hart et al. \(1989\)](#) attempted to identify the human chromosomes that encode cellular factors which, in the presence of tat, support enhanced HIV gene expression. By the study of hybrid cell clones derived from the fusion of human and Chinese hamster ovary cells, they showed that human chromosome 12 and the HIV tat gene are necessary for high levels of viral gene expression. The gene for the CD4 cell surface receptor of HIV ([186940](#)) is located on chromosome 12, but this is unlikely to be the mechanism of the phenomenon because cell surface CD4, detected by immunostaining and flow cytometry, was present in only 1 of the 4 hybrid clones that produced a high level of virus. Similar findings were reported by [Newstein et al. \(1990\)](#), who found that the much lower level of expression of the HIV-1 tat protein rodent cells was reversed in stable rodent-human hybrid cells containing only human chromosome 12. **Chromosome 6 also appeared to provide an additional factor that enhanced HIV-1 tat-mediated transactivation in murine cells; see [HIVEP1 \(194540\)](#)** . La letteratura scientifica su questi lavori è rintracciabile *on line*, ed è qui di seguito riprodotta.*

1. Hart, C. E.; Ou, C.-Y.; Galphin, J. C.; Moore, J.; Bacheler, L. T.; Wasmuth, J. J.; Petteway, S. R., Jr.; Schochetman, G. : **Human chromosome 12 is required for**

elevated HIV-1 expression in humanhamster hybrid cells. Science 246: 488-491, 1989. PubMed ID : [2683071](#)

2. Newstein, M.; Stanbridge, E. J.; Casey, G.; Shank, P. R. : ***Human chromosome 12 encodes a species-specific factor which increases human immunodeficiency virus type 1 tat-mediated trans activation in rodent cells.*** J. Virol. 64: 4565-4567, 1990. PubMed ID : [2200890](#)

Dalla lettura di questo strano articolo si deduce che nel cromosoma dodici c'è qualcosa che, in coppia con il cromosoma sei, funziona da immunodepressore per l'HIV. Ma la sorpresa doveva ancora saltar fuori. Sì! Infatti HLA-B27 sapete dove sta di casa? Nel cromosoma 6, nell'introne 6.



Per la cronaca, gli *ESONI* sono qualunque segmento di un gene interrotto che è conservato nell'RNA maturo, mentre gli *INTRONI* sono segmenti di DNA che vengono trascritti, ma rimossi all'interno del trascritto mediante lo *SPLICING*, che salda le sequenze (esoni) al lato di questi.

Forse questi numeri avevano a che fare con il famoso segno della bestia? Il mitico 666 a cui fanno riferimento i gruppi satanici ed esoterici legati, tra l'altro, ai Nazisti dell'ultima guerra mondiale? Il segno della bestia, allora, sarebbe solo un componente chimico nel DNA di colui che ha il sangue giusto? Ma giusto per cosa?

Se queste ipotesi, che per ora rimangono tali, fossero giuste, sarebbero corroborate da un'osservazione piuttosto interessante. Se voi foste un alieno che si divertisse a modificare la razza umana per crearne una un po' differente, il vostro scopo primario sarebbe di non farla infettare dalla razza umana non modificata. Dovreste creare una razza che non si potesse accoppiare geneticamente con quella non modificata, una razza il cui sangue non si sporcasse con quello della razza non modificata. Bene: il gruppo 0 Rh negativo a questo fine lavora alla grande, poiché è sì donatore universale, ma il sangue lo prende da un donatore del suo stesso gruppo e basta.

Chi ha l'Rh negativo fa figli Rh positivi con difficoltà, sotto stretto controllo con immunoglobuline e non rischia di sporcare il suo sangue con quello di un umano "normale". I tedeschi sostenevano che l'Rh zero negativo era il sangue degli Dei. Però!

ALLORA BISOGNA FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

- a) Sicuramente chi possiede Rh negativo ha dentro di sé la capacità di immunodeprimere l'HIV.
- b) Probabilmente il gruppo zero Rh negativo lo deprime totalmente, ma ora non si può che supporre sulla base dei pochissimi lavori scientifici esistenti su questo argomento.

- c) Si evince che l'alieno dichiara il vero quando dice che chi possiede quel tipo di sangue non può essere infettato e si evince ancora una volta che gli adottati sono realmente tali e che gli alieni sono realmente esistenti.
- d) Esistono, ancora una volta, agganci tra massonerie, nazisti ed alieni.
- e) Non è affatto chiara la relazione tra Aids ed Hiv, se non per quanto riguarda gli interessi di alcune case farmaceutiche probabilmente intrallazate con il professor Gallo, che vende i suoi farmaci anti-Hiv.
- f) La possibilità che l'Hiv sia un virus costruito in laboratorio aumenta di giorno in giorno. Costruito e messo in giro per pulizia etnica (non razziale: l'uomo è una razza sola con tante varianti, come recita una frase al museo dell'Uomo di Parigi, al Trocadero). Allora perché agli alieni piace di più l'Rh negativo?

I primi punti sono ormai accertati, mentre gli ultimi due sono, a tutt'oggi, supposizioni totalmente lecite. Insomma, altro che vagheggiamenti sulle dodici eliche dei "bambini blu" della *new age*. Gli adottati appaiono conoscere, senza saperlo, un sacco di cosette interessanti. Che faccio? Lo dico anche a Piero Angela?

Letteratura su alieni ed Rh negativo:

<http://www.reptilianagenda.com/research/r102299b.shtml> (alieni rettiloidi e prelievo di sangue Rh negativo)
<http://www.greatdreams.com/ufos/alien-abduction-technology.htm> (Abduction OOB E Vite passate e Rh negativo)
<http://www.burlingtonnews.net/redhairedmummiesperu.html> (Rh negativo e capelli rossi in mummie del Perù)
<http://www.unexplained-mysteries.com/forum/lofiversion/index.php/t29643.html>
<http://www.textfiles.com/ufo/naziufo.ufo> (alieni nazisti rh negativo esseri luminosi)
<http://www.fiu.edu/~mizrachs/abductions-and-race-fear.html>
<http://www.greatdreams.com/solar/black-sun.htm> (società segrete e Rh negativo)
<http://www.soulinvitation.com/blood/> (di tutto di più)

Letteratura su HLA-B:

Bibliography: Gene References into Function (GeneRIF):

GeneRIFs:

1. In patients with autoimmune thyroiditis the HLA-B27 frequency of was higher than control values, while in patients with polyglandular activation of autoimmunity or autoimmune polyglandular syndrome type II, the HLA-B8 frequency was found to be higher. [PubMed](#)
2. Crystal structures of HLA-B*3501 in complex with 14-mer macrophage-colony stimulating factor peptide reveal that the antigenic peptide follows the general rules of major histocompatibility complex binding. [PubMed](#)
3. A single amino acid polymorphism that distinguishes HLA-B*4402 from B*4405 permits B*4405 to constitutively acquire peptides without any detectable incorporation into transporter associated with Ag presentation (TAP)-associated peptide loading complex [PubMed](#)
4. identified a strong association between HLA-B*0703 and -DRB1*0301 and the development of severe acute respiratory syndrome [PubMed](#)
5. Data indicate that disulfide-linked intracellular heavy chain HLA-B27 complexes are more prone to form and bind molecular chaperone BiP in inflammatory disease-prone wild-type B27 and transgenic B27-C67S rats than in diseaseresistant HLA-B7 rats. [PubMed](#)
6. a new HLA-B allele (HLA-B*5808) detected in an Italian white volunteer bone marrow donor. [PubMed](#)
7. HLA-B haplotypic variation was observed in population groups with ancestry of Africa South of the Sahara. [PubMed](#)
8. Results appeared to indicate association of HLA-B* 4601 with the severity of SARS infection in Asian populations. [PubMed](#)
9. A Gambian TNF haplotype matches the European HLA-A1, B8, DR3 and Chinese HLA-A33, B58, DR3 haplotypes. [PubMed](#)
10. A computational method was used to predict the serologic specificity of HLA molecules encoded by HLA-B. [PubMed](#)

11. results show that HLA*B2705 and HLA*B2702 are the subtypes most frequently associated with ankylosing spondylitis in a Mestizo population from Venezuela and suggest a possible protector role for HLA*B2708, which was found only in the healthy population [PubMed](#)
12. HLA-A, -B, and -DRB1 alleles in a total of 236 Taiwanese adults with Graves' disease and 533 racially matched normal control subjects were examined [PubMed](#)
13. frequency of HLA-B51 in Iranian patients with Behcet's disease [PubMed](#)
14. white B22 serogroup alleles (B*55 and *56) appear to predispose to unfavorable outcome of HIV infection as strongly as some or all B*35 and B*53 alleles [PubMed](#)
15. HLA-B*3520 and B*1801 subtypes were more commonly observed among HIV individuals in Maharashtra, India compared with controls, which reached statistical significance ($P < 0.01$) [PubMed](#)
16. Cloning and sequencing of full-length HLA-B genes [PubMed](#)
17. HLA-B phenotype modifies the course of Behcet's disease in Moroccan patients [PubMed](#)
18. The cDNA matched partial genomic sequences of B*3924, an allele whose distribution appears to be restricted to Mediterranean and Arabian Caucasoids. A single amino acid change exclusive to B*3924 (threonine-98) distinguishes it from B*3903. [PubMed](#)
19. HLA-B*27 is known to be associated with ankylosing spondylitis and several methods have been applied to determine its presence or absence. [PubMed](#)
20. In Sardinia, 2 distinct haplotypes harbor the non-AS-associated HLA-B*2709 allele or the AS-associated B27 alleles. [PubMed](#)
21. New HLA-B alleles identified and sequences extended in potential bone marrow donors: B*5804, B*4418, B*1558, and B*4805 [PubMed](#)
22. analyzed the HLA-B gene frequencies in 281 healthy individuals from four Mexican Amerindian populations (66 Mayos, 90 Mazatecos, 72 Nahuas and 53 Teenek) [PubMed](#)
23. HLA-B allele associations with secondary dengue virus infections correlate with disease severity and the infecting viral serotype in ethnic Thais. [PubMed](#)
24. Conserved TCR beta chain usage in reactive arthritis; evidence for selection by a putative HLA-B27-associated autoantigen. [PubMed](#)
25. subtle peptide conformational alterations may be responsible for the immunobiological differences between the HLA-B27 subtypes [PubMed](#)
26. Distribution of HLA-B alleles in nasopharyngeal carcinoma patients and normal controls in Thailand. [PubMed](#)
27. Two new HLA-B alleles are reported in a caucasoid male. [PubMed](#)
28. Sequencing-based typing of HLA-B*51 alleles and the significant association of HLA-B*5101 and -B*5108 with Behcet's disease in Greek patients. [PubMed](#)
29. Novel HLA-B alleles formed by an inter-locus recombination with HLA-C, HLA-B*0713 and B*6702. [PubMed](#)
30. Description of six new HLA-B alleles in the 5C CREG including a B*58 intron two sequence [PubMed](#)
31. A uniquely conformed peptide-containing beta 2m-free HLA-B2705 heavy chain has been isolated, a discovery that opens new avenues for further investigation of the role of HLA-B27 in spondyloarthropathies. [PubMed](#)
32. isolation of a common peptide ligand bound to three HLA B44 alleles; preliminary crystallographic analysis of recombinant forms of each complex [PubMed](#)
33. association of TNF alleles with HLA-DR, -DQ and -B alleles in 216 healthy individuals from the north of England [PubMed](#)
34. Identification of a new HLA-B*07 allele--HLA-B*0726. [PubMed](#)
35. identification of new allele, B*3805 [PubMed](#)
36. Epistatic interaction between KIR3DS1 and HLA-B delays the progression to AIDS [PubMed](#)
37. T8 cells with HLA-B*5701 or 5703 show cross-reactive tetramer binding with common and rare variants of an HIV-1 p24 epitope. [PubMed](#)
38. Polymorphisms in HIV-1 reverse transcriptase were most evident at sites of least functional or structural constraint and frequently were associated with particular host HLA-A and HLA-B alleles [PubMed](#)
39. Disparate binding of chaperone proteins by HLA-A subtypes [PubMed](#)
40. MICA genetic polymorphism and linkage disequilibrium with HLA-B in 29 African-American families [PubMed](#)
41. Soluble HLA class I molecules induce natural killer cell apoptosis through the engagement of CD8. HLA-A2, -Cw4, and -Bw46 alleles, or HLA-G1 leads to NK cell apoptosis. [PubMed](#)
42. selective down-regulation of HLA-A and HLA-Bw6 allospecificities associated with HLA-Bw4 preservation in leukemic cells [PubMed](#)
43. HLA-B57 significantly associated with susceptibility to psoriasis among population of Northeast region of Romania [PubMed](#)
44. The frequency of haplotypes HLA-B in systemic lupus erythematosus group was significantly higher than that of control. [PubMed](#)
45. there is a strong association in Han Chinese between a genetic marker, the human leukocyte antigen HLA-B*1502, and Stevens-Johnson syndrome induced by carbamazepine, a drug commonly prescribed for the treatment of seizures [PubMed](#)
46. magnitude and specificity of influenza A virus-specific cytotoxic T-lymphocyte responses in humans is related to HLA-A and -B phenotype [PubMed](#)

HIV-1 protein interactions

Protein Interaction

1. [Tat](#) HIV-1 Tat upregulates MHC class I in monocyte-derived dendritic cells and CD8(+) T cells, thereby driving T cell-mediated immune responses [PubMed](#)
2. HIV-1 Tat represses the MHC class I gene promoter by binding to and repressing TAFII250, a component of the general transcription factor TFIID, suggesting a mechanism for HIV-1 to downregulate MHC class I expression and avoid immune surveillance [PubMed](#)
3. [Vpu](#) Using antibodies specific to MHC class I A, B, and C molecules (clone W6/32), HIV-1 Vpu protein has been shown to downregulate the expression of MHC class I molecules on the surface of HIV-1 infected cells [PubMed](#)

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio un certo numero di addotti, dei quali non posso fare i nomi in chiaro per questioni di privacy, che hanno partecipato a questa ricerca con idee, spunti e materiale vario.

IL MARCHIO DELL'ABDUCTION

di Corrado Malanga

10 febbraio 2004

Molti sono i segni che distinguono un addotto da chi non ha mai avuto problemi di abduction: alcuni sono segni interni, legati alle esperienze vissute, ricordi indelebili ma allo stesso tempo nascosti nelle pieghe dell'inconscio, e solo alcuni esperti al mondo possono, con una certa difficoltà, rendersi conto della loro presenza. Altri segni, invece, sono decisamente più visibili: si tratta delle famose cicatrici presenti sul corpo degli addotti.

All'origine di questo lavoro c'è la prima storica cicatrice, scoperta e segnalata da Bud Hopkins (USA) e mostrata anche nel film *Intruders*, tramite il quale, con l'ausilio della finzione scenica, la sua esistenza fu resa nota ad un pubblico ancora incredulo. Questa cicatrice è molto comune sugli addotti, anche se non sempre sembra presente. Mi sono imbattuto per la prima volta in essa tanti anni fa, mentre stavo lavorando ad un caso che rappresentò il punto di partenza per le mie ricerche: il caso Lonzi, a Genova. C'è un intero libro (*Gli UFO nella mente*) dedicato alla sua storia e non voglio, in questa sede, addentrarmi ancora una volta nella vicenda vissuta da Valerio Lonzi, che lui stesso ha più volte raccontato sui network televisivi nazionali; voglio solamente mettere in risalto alcuni particolari di questo tipo di cicatrice.

Negli ultimi anni molti mi hanno chiesto, dopo una delle tante conferenze oppure dopo aver letto qualche mio lavoro, com'è fatta questa cicatrice. Nella prima edizione del libro ora nominato c'era anche una fotografia della tibia di Valerio, sulla quale la suddetta cicatrice faceva bella mostra di sé, ma già nella seconda edizione le fotografie erano state eliminate, per problemi di costi di stampa (?), e tale preziosa informazione era, purtroppo, diventata inaccessibile al lettore. D'altra parte, nessun centro ufologico italiano aveva mai pubblicato studi sull'argomento e quindi nessuno, in Italia, si era mai trovato davanti ad una foto di questa "stranezza", diventando, in tal modo, capace di appurare se sul suo corpo ci fosse qualcosa di simile. La completa assenza dei cosiddetti centri ufologici italiani nel momento di trattare l'argomento abduction è conseguenza di una evidente ed altrettanto incomprensibile incapacità di capire cosa stia succedendo.

All'inadeguatezza personale dei sedicenti ufologi italiani si aggiunge l'idea che parlare di abduction significhi anche comprometersi di fronte alle autorità in generale, perdendo la fiducia dell'apparato governativo (fiducia che, peraltro, gli ufologi italiani hanno sempre agognata e mai posseduta). Così, fino a ieri, il Cun (Centro Ufologico Nazionale) diceva di non occuparsi di rapimenti, poi, qualche mese fa, i suoi esponenti sono usciti in edicola con uno speciale del *Giornale dei Misteri* dedicato all'argomento, riportando, tra altre incredibili stupidaggini, lavori copiati su Internet e scimmiettamenti di lavori del sottoscritto (ovviamente senza mai citarmi).

Il Cisu (Centro Italiano Studi Ufologici), d'altro canto, appare, oggi, troppo filoCicap (Centro Italiano di Controllo sulle Affermazioni del Paranormale) per poter esprimere un parere su di una questione così delicata, se non con toni spregiativi ed affermazioni negative che tutti possono rintracciare su Internet e leggere nel caso abbiano qualche problema a prender sonno.

Negli anni passati avevo più volte posto l'accento sulla strana constatazione che coloro i quali "sognavano gli alieni" non facevano soltanto tutti, immancabilmente, lo stesso sogno, ma avevano anche la stessa cicatrice, generalmente collocata sul piano tibiale sinistro, o, talvolta, sul destro. Di questa cicatrice potrei raccontare molto, poiché molte volte mi sono trovato di fronte allo sguardo smarrito di persone che vedevano per la prima volta sul loro corpo un segno del quale, a mente fredda, non riuscivano ricordare la comparsa. Ricordo un maschio adulto di trenta anni circa, che incontravo per la prima volta, il quale, insieme alla sua ragazza, era venuto a trovarmi, e mi stava raccontando degli strani sogni che faceva di notte.

Siccome tali esperienze oniriche avevano molto in comune con le esperienze di abduction, gli feci alcune semplici domande, tese a verificare il suo grado di conoscenza del fenomeno abduction. Tra l'altro gli chiesi se aveva qualche cicatrice della quale non sapeva come se l'era procurata. Subito mi rispose di no; nel farlo, però, abbassò repentinamente gli occhi verso la sua sinistra. Quel gesto poteva avere diverse spiegazioni, la prima delle quali poteva portare alla conclusione che egli avesse attivato la memoria cenestesica, cioè "delle sensazioni", e si ricordasse la sensazione provata quando qualcuno o qualcosa aveva provocato su di lui l'eventuale cicatrice. Un'altra possibilità era che egli fosse andato, del tutto inconsciamente, a cercare con lo sguardo una cicatrice che il suo conscio non sapeva di avere, ma il suo inconscio conosceva benissimo. Si era guardato la gamba sinistra, e la sua ragazza lo spronò a tirarsi su il pantalone, scoprirsi la gamba e verificare.

Fece la sua comparsa una bella cicatrice a forma di bruciatura di sigaretta, della grandezza di un'unghia del dito mignolo, uguale a tante altre cicatrici di quel tipo. Io gli chiesi: "*E quella cos'è?*". E lui, verde in volto e visibilmente agitato: "*Non lo so, non l'ho mai vista prima...(?)*" Il soggetto appariva visibilmente perplesso, perché la cicatrice era vecchia ma lui non si era mai reso conto di averla. Una volta uscito dall'ipnosi indotta dal dottor Moretti era accaduta la stessa cosa a Valerio Lonzi, il quale aveva appena descritto, sotto ipnosi, come questa cicatrice gli era stata prodotta. Ecco una sintesi del suo racconto:

Valerio dice di essere su di un tavolo operatorio; ha circa dodici anni, i soliti esseri grigi gli sono attorno ed un apparato tecnologico, attaccato al soffitto di quello strano luogo e "*fatto come un elmo di una antica corazza*", scende verso di lui. Qualcosa gli blocca la testa e lui

vede solo una piccola luce rossa che scorre ripetutamente avanti ed indietro di fronte ai suoi occhi, lungo una linea orizzontale. Nel frattempo Valerio sente che qualcosa sta lavorando sulla sua gamba sinistra. Nella sua testa le voci telepatiche degli alieni trasmettono, nel frattempo, un messaggio dallo strano contenuto: *“Stai buono: non ti facciamo niente, stiamo facendo un prelievo di tessuto osseo...”* Valerio sente sempre più caldo, sempre più caldo... Alla fine, uscito dallo stato ipnotico, non ricorda più nulla, a causa di un ordine postipnotico impartitogli da Moretti.

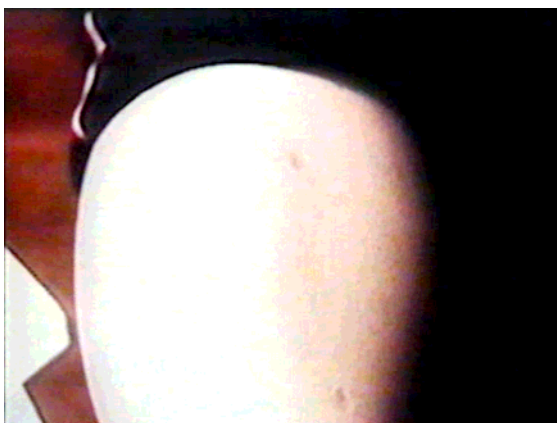
Valerio, chiede poi Moretti a Lonzi, *“cos'è quella cicatrice che hai sulla gamba?”* Valerio non sa rispondere! Dopo qualche anno mi trovo ad un convegno di ufologia organizzato dal Cun ed, al termine del mio intervento, in cui parlavo di abduction (era una delle prime volte in assoluto), scendo dal palco e mi viene incontro una ragazza alta e mora, che mi intrattiene sul tema della cicatrice sulla tibia. Mi dice che il suo ragazzo ha la stessa cicatrice di cui ho parlato durante la conferenza, poi chiama il ragazzo, il quale, timidamente, è rimasto indietro. Il ragazzo viene avanti, portando con sé una lastra radiografica della propria gamba sinistra e dichiara: *“La dottoressa mi dice che sotto questa strana cicatrice è... come se mancasse del tessuto osseo... come se fosse stato fatto un piccolissimo prelievo di tessuto osseo...”* E la conferma che cerco!



Non mi resta, a questo punto, che mostrare alcuni esempi di queste cicatrici, così che le persone interessate a verificarne l'eventuale presenza sulla propria pelle possano farlo da

sole. La cicatrice appare come un lieve avvallamento della pelle, come se il tessuto fosse stato asportato per mezzo di un'operazione di liposuzione. A seconda delle proprie caratteristiche, la pelle può presentarsi leggermente arrossata,

oppure, a periodi, arrossarsi per poi tornare normale, cioè del colore di quella circostante. A volte la cicatrice è difficilmente identificabile, in quanto non ci sono arrossamenti e l'affossamento della cute appare poco pronunciato e quasi invisibile.



Talvolta, il “prelievo di tessuto” è stato ripetuto. Il soggetto non appare cosciente di avere quella cicatrice, anche se l'ha vista magari per anni; solo nell'istante in cui lo si fa ragionare sull'esistenza di quello strano marchio, qualcosa, dentro di lui, si muove e, per la prima volta, l'addotto si rende conto di esserlo veramente! Di fronte a lui si apre una voragine interna, che lo inghiottisce in un colpo solo. *“Ma allora...”* mi dice subito dopo... *“tutti quei sogni che facevo da piccolo... non erano sogni... tutti quegli esseri che venivano attorno al mio letto mentre i miei genitori*

dormivano erano veri... ma allora... ma allora...” Gli stessi tipi di cicatrice che Bud Hopkins fotografa in America si trovano sugli addotti italiani.

Mai, come per il fenomeno abduction, sono sembrate esistere tante prove concrete e mai, come in questo caso, si è dovuto prendere atto della stupidità degli ufologi di stato, incapaci, nonostante tutto, di partecipare ad una battaglia, quella della conoscenza, che da tempo ha portato l'organizzazione a cui appartengo dall'altra parte della barricata, a rimirare immensi spazi dove governanti corrotti, militari inutili, alti prelati collusi continuano a tenere l'umanità in un'ignoranza che potrebbe rappresentare la sua futura tomba.

SINDROME DA FALSO RAPIMENTO

di Corrado Malanga

Mi occupo di rapimenti alieni da ormai quasi quindici anni e mi sono anche reso conto che, accanto a reali situazioni di interferenza aliena, esiste un sottoprodotto di questo incredibile fenomeno. È, in effetti, vero che, in questi ultimi anni, la radio, la televisione, il cinema ed i giornali hanno pubblicizzato, tra l'altro nel peggiore dei modi, il problema alieno, e questo tipo di falsa informazione ha prodotto, nei mass-media, una certa idea che i rapimenti siano frutto di atteggiamenti schizoidi da parte di persone che hanno gravi problemi psichici. In realtà le cose non stanno così, o meglio, non stanno solo così. Il fenomeno dei rapimenti appare ai ricercatori, che abbiano fatto un minimo di gavetta in questo settore, totalmente reale. Ed è altresì vero che soggetti dalle forti turbe psichiche si sono nutriti delle notizie sulla sindrome da abduction (SDA) ed hanno alimentato in tal modo le loro paure e le loro incertezze.

È necessario fare chiarezza sulle differenze che esistono tra una sindrome da finto rapimento ed una sindrome da abduction, poiché questa materia cade sotto il dominio di coloro che si reputano esperti di funzionamento dei cervelli umani, ma che, in realtà, su questo punto, mostrano tutta la loro ignoranza. Così, alcuni psichiatri si sono sbilanciati un po' troppo nel classificare la sindrome da abduction come una sindrome da schizofrenia acuta, facendo sovente confusione con la sindrome da finta-abduction. Come differenziare, dunque, i due aspetti, che appaiono ad occhi inesperti veramente sovrapponibili? Dicendo chiaramente quali sono le differenze tra queste due sindromi e denunciandone le caratteristiche peculiari.

Il finto addotto ha sempre un ottimo rapporto con i suoi rapitori alieni. *"Gli alieni sono buoni ed hanno scelto lui per qualcosa di non chiaro, ma che verrà chiarito nel tempo, in successive abduction"* - dicono gli alieni stessi al soggetto rapito. Gli alieni ed il rapito hanno un rapporto positivo. I maschi e le femmine non si differenziano nell'analisi del fenomeno, ma quello che li accomuna notevolmente è la visione religiosa del fenomeno ufologico che vivono. Gli alieni vengono, infatti, visti sotto un punto di vista prettamente divino, come esseri superiori spiritualmente, oltre che tecnologicamente. I soggetti che sono catturati, a livello mentale, da questa sindrome da falso rapimento, sono caratterizzati da mancanza di spirito critico e poca cultura, sono tutti religiosi, anche se alcuni a modo loro, e credono che la divinità li abbia scelti per qualche motivo per cui essi debbano essere considerati speciali: speciali in senso positivo, ovviamente. Abbiamo trovato ragazzi, tra i quindici ed i diciassette anni, convinti di essere poco considerati in ambito familiare, che sublimano il mancato interesse verso di loro da parte dei loro genitori, con l'interesse che un alieno potrebbe avere nei loro riguardi. L'alieno, dunque, diventa il padre spirituale del ragazzo e, nella fantasia di quest'ultimo, non lo abbandona mai; non lo abbandona soprattutto in quei momenti in cui le figure parentali appaiono assenti.

Questo aspetto della questione accomuna i falsi adottati a coloro che credono di vedere la Beata Vergine Maria, figura nella quale soprattutto le donne vedono la vera Madre, non solo spirituale ma anche fisica, figura che nella vita reale si mostra assente o non all'altezza delle aspettative del falso veggente.

Così troviamo anche maschi e femmine adulti che sublimano la mancanza di interesse verso di loro, da parte del sesso opposto, con il contatto con esseri alieni, ovviamente di opposto sesso. Gli alieni non solo vengono associati alla perfezione mentale, ma anche alla magnificenza fisica. Molti degli avvistamenti dei cosiddetti esseri di luce forse possono ricadere in questa sindrome, anche se non tutti i casi sono così espliciti. Non mancano le descrizioni di rapporti sessuali tra falsi adottati ed alieni.

Quello che deve, dunque, essere tenuto in considerazione è la componente narcisistica del soggetto, il quale ritiene di essere al centro delle attenzioni di alieni-dei, quando invece, se gli dei esistessero veramente, non si soffermerebbero assolutamente su nessuno di noi terrestri insignificanti. L'idea del recupero di autoreferenzialità, che il falso adottato ha, è facilmente riconoscibile, poiché egli tende a mettere sempre se stesso al centro dei suoi racconti: "Gli alieni **mi** hanno detto... gli alieni **mi** hanno fatto... gli alieni faranno in modo che **io**... quando torneranno a prender**mi**...".

Bisogna tenere presente che la cosa che oggi interessa di più alla gente comune è avere il riconoscimento da parte degli altri: essere riconosciuti nel loro ruolo di figli, genitori, professionisti, amanti, eccetera, e tutte le volte che questo riconoscimento manca può scattare la sindrome da falsa abduction, poiché il soggetto tende a reagire a questa carenza creando egli stesso una figura di fantasia che lo ricompensi e lo riconosca nel campo degli affetti, del lavoro, della realizzazione sociale e di quant'altro serve. La sottile differenza tra un falso adottato ed un vero adottato sta, quindi, nel fatto che il primo sa chi è, ma si considera poco stimato dagli altri, in realtà perché egli stesso si sottovaluta a livello inconscio. Credendo effettivamente di valere poco, e non meritando la stima dei suoi compagni, egli si crea una figura, sovente su un altro piano, a volte mistico, divino, extraterrestre, che possa surrogare l'amore che, fondamentalmente, non ottiene da parte di se stesso.

Il vero rapito, invece, non sa chi è in realtà e si presenta con grosse crisi di identità della personalità. Queste incertezze sulla sua identità profonda, che possono essere messe in luce dalle frasi che il soggetto recita: "*Non so... a volte mi sembra di provenire da un altro pianeta... Ho sempre creduto che i miei genitori non fossero i miei reali genitori... Gli esseri umani mi fanno schifo ed io con loro non ho proprio nulla a che fare con loro...*" non sono dovute a problemi di schizofrenia, peraltro totalmente assente, come dimostrano le prove grafologiche dei soggetti stessi, bensì da ben altri fattori esperienziali, che i soggetti adottati hanno passato nella loro vita. Ma di questo aspetto della questione non voglio parlare adesso, poiché qui mi preme, invece, mettere in evidenza come sia possibile distinguere le due sindromi in modo facile ed indiscutibilmente esatto.

Il soggetto realmente adottato non è mai religioso da un punto di vista cattolico, anzi, il cattolicesimo gli fa abbondantemente ribrezzo, non vuole avere niente a che fare con gli alieni, anche se, in un primo approccio, appare dibattuto fra due atteggiamenti: "*...mi piacerebbe che tornassero... ma se tornano ho paura...*". Il falso adottato, invece, ha solo un atteggiamento che è estremamente positivo verso gli alieni, spera che tornino presto ed, a volte, che lo portino anche con loro, volendo esaltare con ciò il simbolismo del premio, premio che l'umanità intera nega a lui e che, invece, gli alieni sono pronti ad

elargirgli, avendo riconosciuto in lui un essere superiore. Ma a cosa è dovuta la dicotomia nell'atteggiamento di fondo che un vero addotto ha verso gli alieni? A molti fattori, non ultimo dei quali il fatto che gli alieni, se da una parte fanno dell'addotto quello che vogliono contro la sua volontà, terrorizzandolo a morte, dall'altro cercano di ammansirlo, a volte addirittura con false promesse.

In realtà va considerata, a questo proposito, anche la componente multirazziale degli alieni. La maggioranza dei nostri addotti è stata a contatto con più razze, alcune totalmente ostili, alcune indifferenti ed altre che sembrano ispirare fiducia, dietro, però, ad una cortina di incertezza che è lo stesso addotto a tirare fuori dai suoi vissuti: *"...Sembrava che mi volessero bene, ma a volte penso che sia uno stato d'animo non genuino... come se mi volessero far credere che mi vogliono bene, ma sia, in realtà, tutta una recita..."* Il falso addotto non ha dubbi: gli alieni: sono buoni e gli vogliono bene. Ma i falsi addotti, quando ricordano le loro esperienze, non hanno il ricordo della sfera emozionale, mostrando la mancanza di una fetta importante del ricordo stesso. Si sa, infatti, che si può distinguere un ricordo vero da un ricordo falso, poiché il ricordo vero, al contrario di quello falso, si porta dietro le sensazioni, le emozioni e tutto il bagaglio dei sensi che hanno registrato odori, temperature, colori, ruvidità dei materiali toccati, sapori eccetera.

Inoltre gli addotti falsi, messi alla prova dell'ipnosi regressiva, non hanno nulla da ricordare e non ricordano nulla, al contrario di quelli veri. Così le risposte ai test da me utilizzati sono totalmente divergenti, nel senso che gli addotti reali rispondono positivamente alle domande del test, laddove i finti addotti rispondono negativamente, senza contare la mancanza di prove oggettive (cicatrici, impianti, specifici ricordi), totalmente assenti in coloro che hanno la sindrome del falso addotto. Esistono, dunque, tre tipologie di adduzione ben diverse: la prima è la vera sindrome da adduzione (SDA), la seconda è la sindrome da falsa adduzione (SDFA) e la terza situazione è sintomatica di assenza totale di vissuti, sia reali che immaginari, riguardanti un'adduzione.

Non mi è sembrato che, fino ad oggi, esperti di settore, ufologi, psicologi o psichiatri si siano degnati di fare alcuna differenza su questo punto e, come al solito, questo è toccato oggi a me.

I Cinque livelli di Interferenza Aliena

Primo Livello sperimenti sui liquidi corporei ed operazioni chirurgiche.

Grigi (EBE), Esseri piccoli di colore grigio o blu (scuri), essi prelevano il soggetto e lo portano in una camera per sottoporlo ad interventi chirurgici

Primo Gruppo di potere:

Siriani: alti circa 2,40 m, bianchi di carnagione, bianchi di capelli, con sei dita nelle mani e con gli occhi chiari (azzurri) con pupilla verticale. Questi esseri sono solitamente vestiti di bianco, portano, appeso al collo, un medaglione rotondo con una specie di simbolo triangolare e sembrano provenire dal sistema triplo di Sirio. Non sono mai state segnalate femmine di questi tipi di alieni.

Biondi: Altri, anche loro di tipo mammiferomorfo, sono biondo-rossicci, alti circa 2 m, con pupilla ad andamento decisamente verticale, cranio allungato, che si assottiglia progressivamente sui lati partendo dalla fronte (come la prua di una nave), pelle abbronzata, vestiti con tute blu scuro attillate, con cinque dita nelle mani. La tuta è caratterizzata da uno stemma a forma di due triangoli intrecciati, posto sul pettorale sinistro. Anche questi sembrano provenire dal sistema di Sirio, vengono sempre definiti "belli" ed hanno le femmine. Sembra, che i "biondi" dispongano della mappatura genetica dell'umanità, o comunque sappiano distinguere gli esseri umani adatti per i rapimenti da quelli che vanno scartati

Tauriani: mammiferomorfi, diversi dai precedenti, alti più degli esseri umani, ma non esageratamente, i quali hanno mani a cinque dita, sono bianchi di carnagione, dotati di capelli lunghi e bianchi e si vestono con una veste bianca non attillata. Vengono sempre definiti "belli" ed hanno le femmine. Questi alieni sembrano provenire dalla costellazione del Toro. si differenziano dagli altri due poiché nei loro rapimenti essi sono i soli ad interagire con gli addotti.

Monocoli: Ancora più in alto, in una informale scala gerarchica, sembrerebbero esistere esseri molto più antichi, molto alti, vestiti sovente con abiti scuri attillati, che gli addotti dicono di non aver mai visto direttamente, ma di aver percepito come se fossero dietro uno schermo (è quindi difficile stabilirne l'altezza esatta, anche se, da alcune considerazioni, si stima attorno ai 3 m). Questi esseri hanno occhi tondi e quasi bianchi e possiedono una appendice sotto il mento, che li fa assomigliare a uomini barbuti ed è caratteristica solo dei maschi; le femmine sembrano non possederla. Per di più sono dotati anche di due ossa scapolari molto pronunciate che, a chi li vede di fronte, ricordano, erroneamente, grandi ali ripiegate dietro la schiena. Talvolta è stata notata, al centro della fronte, la presenza di quello che sembra il loro vero occhio, molto luminoso

Secondo Gruppo di Potere:

Schiavi: un'altra razza di esseri mammiferomorfi, che risultano essere non cloni, ma schiavi (così gli addotti sotto ipnosi di solito li definiscono) dei "sauroidi". Si tratta di esseri piccoli, con la pelle molto rugosa, il collo lungo con i muscoli che flettono e ruotano la testa (gli equivalenti dei nostri muscoli sternocleidomastoidei) molto in evidenza, la bocca piccola con labbra di diverso spessore (il labbro superiore è vistosamente più piccolo di quello inferiore) e gli occhi scuri ed umidi. Le dita delle mani sembrano essere cinque (qualcuno, ad onor del vero, dice che sono quattro, si ritiene più probabile che siano cinque; in ogni caso non sono sei). Il cranio a forma di cuore è tipico, infatti è sviluppato in modo retroverso, ma presenta un avvallamento al centro della fronte, che scompare gradualmente verso la parte posteriore del cranio stesso. Le orecchie sono piccole ed un po' appuntite in alto. Questi alieni vestono con abiti non attillati e sono alti circa 1,50 m; sono stati più volte confusi con "grigi" o con altri esseri, incappucciati, i quali prendono il nome di "Javas".

Sauroidi (ne esistono 2 tipi): Sembrano esistere due tipi di "sauroidi". Il primo e più invasivo tipo è alto circa 2,80 m, ha cinque dita nelle mani e nei piedi, più, sull'avanbraccio, distante dalla mano, un'unghia rostrata simile al dito che i gatti hanno sulle zampe posteriori, ma dotato di una struttura chitinoso molto dura. La pelle, che sembra sempre umidiccia e traslucida, è di colore verde-marrone e, vista da vicino, appare dotata di scaglie, le quali, se esaminate attentamente, si rivelano più morbide del previsto. La pelle diventa progressivamente rossa nella zona ventrale e nei polpastrelli delle mani: in tali zone la pelle si fa più sottile e si può veder scorrere una linfa rossa, soprattutto quando l'alieno sembra comportarsi in modo disturbato. Il cranio, sui lati destro e sinistro, è caratterizzato dalla presenza di due superfici cornee, tondeggianti e poco sporgenti, mentre al centro esiste una struttura più morbida, sotto la quale si vede pulsare la linfa; questa struttura sembra una spina dorsale in rilievo e percorre, bene in evidenza, tutta la lunghezza della testa, del collo, del dorso e della grossa coda (pertanto chiameremo questi alieni "draghi"). La grossa e tozza coda viene utilizzata come terzo punto di appoggio quando il sauroide sta fermo sulle due corte e tozze gambe. Le dita delle mani e dei piedi sono abbondantemente palmate. Disponiamo di pochi dati sulla lingua, che sembra, però, anch'essa tozza e bifida. Gli occhi sono dotati di una sotto-palpebra (membrana nittitante) che scorre in diagonale, dal basso verso l'alto e dal naso verso l'esterno. Le pupille sono verticali e le iridi cambiano di colore, dal giallo verde al rosso vivo, a quanto pare secondo l'umore.

Draghi: ne esistono di varie dimensioni e Malanga ritiene che questa caratteristica dipenda dalla loro età e che essi continuino a crescere sempre, senza un vero e proprio limite massimo. L'aspetto generale viene descritto come quello di un drago o, a volte, come quello di un "coccodrillo in piedi", anche se il viso (o muso?) è arrotondato come quello di un serpente, con labbra sottili e narici poste in fondo al setto nasale, ma laterali, piuttosto che frontali come le nostre. Si tratta di esseri anfibi, tra i quali non si nota la presenza di sessi; sono sempre descritti insieme ad un'altra specie, apparentemente loro sottoposta.

Rane: appartengono a questa specie "sauroidi" senza coda, alti circa 2 m, con pelle traslucida, occhi a palla che conferiscono rigidità allo sguardo (**definiti "rane"**) e denti verticali, lunghi e sottili, che ricordano la disposizione dei fanoni delle balene. Sulla testa hanno come dei piccoli corni, che, da lontano, ricordano una capigliatura a spazzola; si tratta, tuttavia, di molte escrescenze cornee ravvicinate. Questi esseri sono talmente simili l'uno all'altro da rendere impossibile identificarne le differenze, anche se se ne vedono diversi contemporaneamente. Anche tra di loro non si nota la presenza di sessi distinti.

Terzo Gruppo di Potere:

Mantidi: fanno parte esseri di tipo insettoide, simili alle nostre mantidi religiose, di colore verdastro, con corpo chitinoso. che si muovono quasi camminando sugli arti posteriori. Gli arti anteriori vengono tenuti come se l'alieno stesse pregando, quasi con le mani unite; queste hanno tre dita più un dito diverso (non si sa se è opponibile). La bocca è piccolissima e la testa, dai grandi occhi scuri, viene spesso tenuta piegata su di un lato. Non si sa con sicurezza se hanno un altro paio di piccoli arti intermedi tra quelli superiori e quelli inferiori. Gli addotti dai "siriani" passano poi, nell'arco della loro vita, nelle mani delle "mantidi" e quindi in quelle dei "sauroidi".

Secondo Livello Dagli studi condotti dal team di Malanga è apparso presto chiaro che i mammiferomorfi avevano un problema che i terrestri potevano risolvergli: *cercavano l'immortalità!* Sotto ipnosi gli addotti che erano venuti a contatto con questi esseri riportavano, unanimemente, che gli alieni vivevano: *"attraverso di noi, attraverso la nostra mente..."*. **back-up della mente.**

Terzo Livello Sauroidi ed Insettoiri cercano di **modificare il proprio DNA** perchè sono dissimili dai mammiferomorfi, che invece possono sfruttare la genetica dell'uomo senza problemi

Quarto Livello La clonazione dell'addotto; **Anima, e vita eterna.**

Matrici di punti di luce: Emerge l'esistenza di esseri che si definiscono matrici di punti di luce che vivono "tra un tempo e l'altro" e si autodefinivano l'"anima" degli esseri umani! Quella cosa che, possedendola, conferisce la Vita Eterna! Proprio quella che cercano gli alieni.

Quinto Livello Sotto ipnosi sono emerse inoltre, dalle menti degli addotti, tracce di ricordi di vite di esseri alieni completamente diversi da noi: esseri di luce, di natura diversa, esseri che, seppur molto longevi, sono mortali perché, si è saputo dalle "matrici di punti di luce", che in tutto il creato solo il Creatore ed una parte degli esseri umani possiedono l'anima. Questi Esseri di Luce sono, probabilmente, quelli che la nostra cultura mitologica definisce "spiriti immortali" e controllano gli alieni che producono il fenomeno dei rapimenti, i quali, a loro volta, controllano i "cyborg" Grigi, che controllano l'umanità intera. Emerge pertanto l'esistenza di **diversi tipi di esseri umani**:

1. Corpo con mente.
2. Corpo con mente ed anima.
3. Corpo con mente e spirito, senza anima.
4. Corpo con mente, spirito ed anima

Fonti bibliografiche:

1. Corrado Malanga – Luciano Pederzoli: "Abduction-scenario" su www.sentistoria.org
2. Corrado Malanga : "Gli UFO nella mente" - ed. Bompiani
3. John Mack : "Rapiti" - ed. Mondadori
4. Karla Turner : "Rapite dagli Ufo" - ed. Mediterranee
5. John Fuller : "Prigionieri di un UFO" Armenia ed
6. Gildas Bourdais : "Gli Alieni: chi sono e cosa vogliono?" – Dossier Alieni n. 18 Maggio/Giugno 1999
7. (2) UFO, Il dizionario enciclopedico, edizione Demetra 2003, Abduction, pag 17

Fonti Sitografiche:

- (1) Wikipedia: <http://it.wikipedia.org/wiki/Abduction>
- (3) SetiUfo: www.setiufo.org/abduction/abduction.htm
- (4) PsicoLAB: Stimolazione NeuroSensoriale Polimodale
<http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=1&scat=137&arid=1305>
- (4) www.ufomachine.org

Ringraziamenti:

Si ringrazia il Dott. Corrado Malanga, (ricercatore e docente del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale e Membro della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali presso l'Università degli Studi di Pisa), per aver concesso la realizzazione e la pubblicazione di questo articolo che vuole essere dedicato a tutti gli addotti italiani. Ringraziamo ulteriormente il Prof. Malanga per l'apertura mentale e l'interesse scientifico (decennale) che ha sempre manifestato verso il tema Abduction e le tematiche ufologiche in genere ...per gli sforzi, la disponibilità e l'impegno dimostrato, ...per non aver mai gettato la spugna anche nei momenti difficili che hanno caratterizzato e caratterizzano tutt'oggi la ricerca scientifica ufologica. Noi assieme ad Ufologia.net la ringraziamo pubblicamente. Chi volesse scaricare in formato originale o leggere tutti gli articoli del Dott. Corrado Malanga può farlo visitando i seguenti siti web: www.sentistoria.org e www.ufomachine.org

Un ulteriore ringraziamento va allo staff di Sentistoria e Ufomachine per l'impegno con cui trattano l'argomento e lo spazio che concedono ai temi sopra esposti.

Dott. Cataldi Gabriele - Dott. Cataldi Daniele